

Vietata  
la vendita  
di sigarette  
sciolte

Chiuse  
per Pasqua  
le pompe  
di benzina?

Da oggi è vietata la vendita di sigarette sciolte nelle tabaccherie. Il provvedimento è stato preso, oltre che per ragioni igieniche, anche per limitare il fumo dei giovanissimi, che di solito acquistano poche sigarette per volta. Al trasgressori del divieto saranno inflitte multe comprese fra le 2000 e le 20.000 lire.

Gli impianti di distribuzione dei carburanti rimarranno chiusi nei giorni di Pasqua e Pasquetta. I gestori intendono protestare contro il trattamento loro riservato dalle compagnie petrolifere. Dalla manifestazione saranno esclusi gli impianti dell'AGIP e della Shell, che hanno già sottoscritto un accordo con i gestori.

## I moderni corruttori

IL CORRIERE DELLA SERA» sta scoprendo, ancora una volta, il Mezzogiorno: e l'altro ieri ha pubblicato, al posto dell'articolo di fondo, la «corrispondenza» di Piero Ottone sul clientelismo e il trasformismo meridionali. Lo sappiamo: il «corrispondente» del Corriere della Sera non è certo un Salvemini dei tempi nostri, e in ogni caso il massimo di ardimento democratico che può consentirsi è quello di fare propaganda (per la verità un po' ridicola) per il direttore della rivista Nord e Sud. L'unico nome di notabile e di corruttore che viene citato è (incredibile!) quello di un certo signor J. H. Crump che per trenta o quaranta anni tenne in pugno la città di Memphis nel Tennessee, USA. Nessuno si allarma, però, dato che Ottone ci informa che a Memphis, adesso, sta assumendo la direzione «una classe di stampo borghese»: quale fortuna abbiamo a vivere in un paese in cui esiste un giornale come il Corriere della Sera, così premuroso della nostra cultura e così poco provinciale!

L'esempio americano viene citato, parlando del Mezzogiorno, perché è necessario sostituire «agli attacchi passionali l'analisi sociologica». Ma non faccia ridere! Questo tipo di analisi, per quanto grande sia il sussiego di chi la porta avanti, serve, in verità, a scopi assai bassi: citare Crump è comodo per non parlare di More e di Colombo, e anche di una parte dei socialisti, e anche, perché no, degli amici dell'on. La Malfa che, nel loro piccolo, non disdegnano di servirsi, nel Mezzogiorno, di metodi e strumenti tipicamente clientelari e trasformistici.

E' BENE, INVECE, che l'opinione pubblica nazionale sappia cosa sta accadendo nel Mezzogiorno, anche se il Corriere della Sera e i suoi corrispondenti non ritengono di doverne parlare. Bosco, ministro del Lavoro, ha imposto la candidatura di suo figlio, e ne vuole l'elezione, e mobilità per questo gli ispettori del lavoro di Caserta e di Napoli, e distribuisce pacchi (come faceva Lauro). A ostacolarlo non può certo essere Gava, la cui famiglia è da tempo installata nei posti-chiave della vita napoletana. Il segretario di Moro è stato imposto come candidato in un collegio senatoriale pugliese, e chiede il voto sulla base unicamente di questa qualifica. E Sullo ha stretto un patto di ferro con De Mita, l'uomo di sinistra, quello che alla TV parla di valori democratici, per dominare, alla vecchia maniera, le province di Avellino e Salerno. E uno dei principali collaboratori di Pastore, che a Roma discute, con parole difficilissime, di programmazione e di scelte rigorose, a Napoli ricorre ai metodi che furono di Ottieri (l'appaltatore amico di Lauro) e non ha vergogna a esporre le sue fotografie sulle mura della città. E Colombo, il meno attaccabile, certo, sul piano personale, ma il più corruttore di tutti, adopera ogni mezzo per mantenere il suo dispotismo in Lucania, non consentendo nemmeno che altri democristiani osino pensare di fargli ombrà o anche soltanto di discutere: e l'avvocato Morlino, lucano, è costretto a trovarsi un collegio senatoriale sul lago di Como.

Purtroppo una parte dei socialisti si è messa sulla stessa strada. Sappiamo bene che in questo partito ci sono uomini che condannano questi metodi, che non hanno dimenticato le tradizioni del loro partito nel Mezzogiorno. Ma questo a che vale, oggi, di fronte allo spettacolo che offrono non solo certi candidati di provenienza socialdemocratica (o di provenienza ancora più lontana) ma anche uomini come Giacomo Mancini?

In questi anni è cresciuto, sul piano economico, lo squilibrio tra Nord e Sud. Ma, con il centro-sinistra, e con la politica di divisione delle forze meridionalistiche e anttrasformistiche che esso ha cercato di portare avanti, questo squilibrio è cresciuto anche sul piano della vita democratica, e perfino di quella culturale. La questione meridionale è infatti, prima di tutto, questione politica e democratica. In altri tempi, nella letteratura meridionalistica, si è parlato di «ascari», cioè di quelli che puntavano le loro fortune politiche sulle speranze di una parte degli elettori meridionali, e poi si mettevano, a Roma, al servizio di gruppi estranei o nemici del Mezzogiorno, e che in cambio chiedevano ed ottenevano mano libera nei loro «collegi». Anche oggi, ci sono gli «ascari»: il più «ascaro» è l'on. Colombo, che tanto piace a Piero Ottone, e che è in verità l'uomo di fiducia dei padroni del vapore e del Corriere della Sera.

R OMPERE le clientele, spezzare il trasformismo, sconfiggere i notabili è certo uno degli obiettivi principali, nel Mezzogiorno, di questa battaglia elettorale: per fare avanzare la democrazia, ma anche per imporre una nuova politica economica, antimonopolistica e meridionalistica. Noi comunisti abbiamo l'orgoglio di essere stati, in tutti questi anni, alla testa di questa battaglia: e anche di avere contribuito, in modo determinante, ad elevare la coscienza democratica delle masse popolari, operaie e contadine, che è certo l'argine più importante contro la degenerazione della vita democratica (più importante, cheché ne pensi Ottone, degli articoli, qualche volta interessanti, di questo o quell'esponente di terza forza). Ed oggi, battere il trasformismo significa sconfiggere la DC e il centro-sinistra, aprendo così la prospettiva di una nuova unità meridionalistica: in nome di questa unità chiediamo alle popolazioni meridionali di accrescere le nostre forze nel Sud. Lo facciamo con i nostri metodi, cioè con i metodi della democrazia. Contiamo cioè sulla forza, anche morale, delle nostre idee.

Gerardo Chiaromonte

Combatto fra il desiderio elettoralmente comprensibile di scaricarsi del peso di una compromettente e impopolare collaborazione governativa, e la preoccupazione di non perdere le posizioni di potere acquisite nel folto sottobosco siciliano. I PRI mostrano una sorta di estrema incertezza sulla crisi del governo regionale che esso stesso ha provocato 24 ore fa, rimproverando a DC e PSU di non aver voluto «ristrutturare» la spesa pubblica.

Ad una ondata di durissimi attacchi dei molto sorpresi alleati,

Divampa la protesta nella Germania di Bonn dopo l'attentato nazista contro Rudi Dutschke

# GLI STUDENTI IN RIVOLTA

## l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

### Ingiustificato rifiuto alle proposte vietnamite

## Hanoi denuncia il sabotaggio USA agli incontri

Definiti «pretesti illegittimi» quelli addotti per respingere Phnom Penh e Varsavia quali sedi dei contatti fra i due paesi — Una appassionata testimonianza di «Le Monde» su Hué: la «Guernica del Vietnam»

### U Thant incontra Mai Van Bo a Parigi

**HANOI, 12.** L'organo del Partito dei Lavoratori della Repubblica democratica del Vietnam, *Nhan Dan*, afferma oggi che gli Stati Uniti adducono «pretesti illegittimi», per respingere le proposte di Hanoi relative al luogo del progettato incontro fra rappresentanti dei due paesi. L'altéggiamiento degli americani — dopo le loro ripetute affermazioni di essere disposti a incontrarsi con rappresentanti della RDV in ogni luogo e in ogni momento — «dimostra che le loro azioni non corrispondono alle parole».

Il giornale ricorda l'intervista del ministro degli Esteri della RDV, Nguyen Huu Thinh, il quale ha precisato che — nel previsto incontro — «la parte americana specificherà la data in cui diventerà effettiva la cessazione dei bombardamenti e di tutti gli altri atti di guerra contro la RDV, e le due parti raggiungeranno poi un accordo sulla procedura dei colloqui formali».

I corrispondenti sovietici TASS di Hanoi, Afonin e Petrov, riferiscono ugualmente sulla opinione dei circoli ufficiali di Hanoi in merito all'atteggiamento americano. «Il portavoce della Casa Bianca, George Christian — essi scrivono — ha espresso l'opinione che Varsavia non costituisce un luogo comodo per intavolare contatti preliminari fra gli Stati Uniti e la Repubblica democratica del Vietnam. Nei circoli ufficiali di Hanoi si ritiene che il rifiuto di Varsavia, da parte americana, come luogo adatto ai contatti preliminari, non è legittimo per quattro ragioni:

«Prima di tutto, gli Stati Uniti hanno ripetutamente dichiarato la loro disposizione a incontrare i rappresentanti della RDV in qualunque luogo. Gli Stati Uniti hanno però già rifiutato Phnom Penh, e ora cercano di scartare Varsavia.

«In secondo luogo, gli Stati (Segue in ultima pagina)

### CHI PROTEGGE GLI ASSASSINI DI KING?



**WASHINGTON —** Il Federal Bureau of Investigation sarebbe già in possesso degli elementi capaci di assicurare alla giustizia almeno uno degli autori del complotto contro King, ma dichiara di non prevedere per ora nessun arresto. Ieri era stato dato a quattro ore dopo revocato, l'ordine di catturare un bianco a bordo di una Mustang. Sul misterioso episodio non è stata data alcuna spiegazione. Nella telefonata, i soldati pattugliano una strada di Kansas City illuminata dagli incendi (A pag. 11)

### Dal nostro corrispondente

**PARIGI, 12.** Il segretario generale delle Nazioni Unite U Thant, che «aveva fatto un breve scalo a Parigi prima di partire per New York», ha trascorso in realtà l'intera mattinata e metà del pomeriggio di un'ora e mezza col delegato generale della Repubblica Democratica Vietnamita, Mai Van Bo. Secondo una opinione largamente diffusa a Parigi, l'Incontro di U Thant è stato di fatto l'apice di un'indagine che «è stata avviata da Washington e da Hanoi per trovare una sede della località in cui dovrebbe avere luogo il primo contatto americano-vietnamita, visto l'atteggiamento del tutto negativo sin qui adottato dagli Stati Uniti nei confronti delle località proposte da Hanoi». Uscita venerdì 12 aprile da Rue La Boétie, dove ha sede la delegazione della RDV, U Thant ha detto ai giornalisti che avrebbe fatto qualche dichiarazione più tardi. Ma più tardi, cioè al termine di un pranzo offerto da alcune personalità ufficiali del Quai d'Orsay, al «segretario generale dell'ONU», e al segretario generale dell'ONU si è recato direttamente all'aeroporto di Orly dove alle 16 è partito per New York con un aereo di linea.

Qualcuno ha voluto notare un mutamento di atteggiamento tra i due rappresentanti, ma i giornalisti hanno scambiato questo pomeriggio coi giornalisti a Parigi. Ma si è vero che U Thant sta cercando di adoperarsi per «scoprire» una città capace di raccomandare il gradimento delle due parti. Il suo telefono è partito. «Va rilevato tuttavia che le obiezioni con le quali Washington

(Segue in ultima pagina)

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)

### Dopo le dimissioni della Giunta Carollo

## Sicilia: rissa nel centro-sinistra

Violento scambio di accuse fra DC, PSU e PRI che comunque sembrano disponibili per un nuovo accordo

### Dalla nostra redazione

**PALERMO, 12.** Combatto fra il desiderio elettoralmente comprensibile di scaricarsi del peso di una compromettente e impopolare collaborazione governativa, e la preoccupazione di non perdere le posizioni di potere acquisite nel folto sottobosco siciliano. I PRI mostrano una sorta di estrema incertezza sulla crisi del governo regionale che esso stesso ha provocato 24 ore fa, rimproverando a DC e PSU di non aver voluto «ristrutturare» la spesa pubblica.

Ad una ondata di durissimi attacchi dei molto sorpresi alleati,

il PRI ha infatti risposto questa sera, a tarda ora, con una sorta molto cauta che, se da un lato respinge sdegnosamente, ritornandone contro chi le ha lanciate, le accuse di strumentalismo e di attaccamento al sottogoverno e taglio alle spese clientelari preventivate dall'assessore repubblicano, sarebbe, secondo la sua formula, il «partito del PRI» dell'altro confermatore, e avrebbe una molto estrema validità della formula e lascia aperto uno spiraglio ad un abbucamento dei cocci.

I voti del PRI — dice la nota — sono disponibili per una maggioranza di centro sinistra nella assoluta indifferenza per

posizioni governative a condizione però di «salvaguardare i programmi ed una sana vita amministrativa del Paese».

L'aspetto sconcertante della presa di posizione è che, a questo proposito, il PRI giunge dopo aver eleziono — mutuandole da quella realtà in cui si muove l'opposizione — la lista dei partiti, le vere e proprie forze di opposizione, la crisi, alcuni dei motivi fondamentali del nervosismo che si era da tempo determinato nella campagna governativa: i contrasti cioè sulla politica economica e sulla conduzione degli enti pubblici regionali, le minacce socialiste di crisi, ancora la settimana scorsa, sulle questioni generali delle promesse e dei programmi della DC sulla riforma del Bilancio.

Una spiegazione della incertezza repubblicana va ricercata nelle voci sempre più insistenti che durante tutta la giornata erano circolate circa l'aperto ricatto lanciato dalla DC al PRI: o dentro, o fuori, o entrambi.

Il PRI ha infatti risposto a questo proposito, d'accordo, in fretta, senza troppi complimenti solo con le richieste formali, e di sicurezza, tanto per non farli perdere, la faccia. «Incontro di colmare l'arcivescovo, presidente della Confcommercio: «Eminenza, si calmi,

Giorgio Frasca Polara (Segue in ultima pagina)

Adolfo Scalpelli (Segue in ultima pagina)

OGGI

delusioni

### Dal nostro corrispondente

#### BERLINO 12.

Le condizioni di Rudi Dutschke, il giovane leader studentesco di Berlino ovest, sono leggermente migliorate dopo la serie di interventi effettuati per togliere dal suo corpo le pallottole sparate dal criminale che ha attentato alla sua vita. Questa mattina Dutschke ha ripreso conoscenza e svegliandosi ha salutato i medici e gli infermieri che gli erano accanto. Dentro gli resta ancora una pallottola ma ora la cosa più preoccupante è di sapere se uno dei colpi abbia potuto levarne il cervello. Allo stato attuale i medici non lo sanano, devono attendere ancora che Rudi Dutschke migliori.

La polizia è oggi riuscita a identificare lo sparatore.

Si chiama Joseph Bachman,

che non ha tradito nessuno,

che rimane il cattolico di sempre,

figura come indipendente nella lista del PCI, l'arcivescovo, lo cerca per incaricarlo. Se gli capita tra le mani lo ridurrà in pastina.

La cosa fossero an-

dato così i cattolici ter-

rorizzati dal «dialogo»

si sarebbero felici. Per loro

i preti debbono stare a

guardia delle banche, che

sono le loro cattedrali, e

se comunicare, quanti non

recitano il litanio della

benza come le litanie.

Montedison, ora no-

bis, Beni stabili, ora pro-

nit, Rumania, ora pro-

nobis. In alto, figurano i

ritratti di San Pirelli e di

San Pessi, ornamenti da

un coro d'angeli, di che-

rubini. Sono visibili, a de-

stra, con le spette d'oro,

il ministro Colombo, il

governatore Carlo Siedle

all'organo, il dott. Costa,

presidente della Confin-

dottrice.

Forbraccio

NOTE  
elettoraliUn Moro  
polisportivo

TOCCA oggi a Spoleto l'ambito — così si esprimono gli organizzatori della manifestazione — onore di una visita dell'on. Moro. Se non vivessimo così lunga esperienza dei metodi elettorali dc, definiremmo leggermente, grottesca la circostanza da cui questa visita del presidente del Consiglio trae spunto. Egli va, infatti, nella città umbra non per inaugurate una fiata o un cippo o uno svincolo autostradale, qualcosa insomma di tangibile, materialmente corposo, che possa in qualche modo giustificare la sua presenza e la relativa spesa dell'energia. No, egli va a Spoleto per inaugurate, figuratevi, un cambiamento di nome da parte della locale Polisportiva; ciò che in qualsiasi altrove non governato dalla DC verrebbe sicuramente considerato come un indice di delirio o più di lì.

A noi, purtroppo, questo giudizio è precluso. Siamo troppo abituati all'on. Moro, all'imprevedibilità dei suoi spostamenti lungo la penisola, alla sua capacità di parlare contemporaneamente in più luoghi. Grazie alla TV, nessuno tratto del suo volto ci è ignoto, penetrano ogni significato del suo gesticolare; non è senza angoscia che pensiamo al vuoto in cui saremo piombati dopo il 19 maggio quando, passate le elezioni, le sue presenze sul video si sfiderranno a tutto vantaggio di Tanassi, La Malfa e C. Tantvolta siamo persino spinti a pensare che forse la TV come tale non esiste, che essa è soltanto un riverbero dell'on. Moro, che i De Peo, i Paolicchi, i Bernabei sono dei semplici nomi, che egli muta e scambia fra loro al volontà, come quello della Polisportiva.

Telespettatori, siete avvertiti per questa sera.

Scalfari e  
l'effetto ottico

CON ABILE tratto di penso, il candidato Eugenio Scalfari ha simultaneamente aggredito il pericolo delle «schede bianche» e la realtà della «burocrazia politico-sindacale». Dilatando e rincasando «la sfiducia nei partiti, nella classe politica e nello Stato», l'ex direttore dell'Espresso fa di tutto, un fatto e legalizza «disagio e indifferenza». E aggiunge, lapidariamente: «La gente non odia la politica. Odia chi la fa». In mezzo a questo turbine in cui svolazzano schede bianche e cadono i castelli di carta, crollano secondo Scalfari i sindacati — «scatole vuote, facciate dietro le quali non c'è nulla — e cadono i partiti di sinistra, di centro o di destra, «nessuno eccettuato».

Gli strali dell'aspirante deputato sono pesantissimi contro la «burocrazia» sindacale, così configurata: «casta chiusa, mestiere, assenza di slancio ideale, routine, conformismo». Proprio mentre l'unità dei sindacati ha portato nuovamente in lotta ieri, per problemi aziendali, la più grande impresa italiana, Scalfari asserisce che, stante l'assenza di contatti diretti dei sindacati «con gli operai, con la fabbrica, con i problemi di tutti i giorni», gli operai «fanno per conto loro». E contemporaneamente, «l'apatia investe più o meno tutti i partiti», al punto che la politica appassionata più di prima ma i partiti non.

Insomma, uno sfacelo. Cosa resta in piedi, dopo il ciclone «Scalfari»? Resta soltanto lui, Scalfari, il quale chiede che gli elettori socialisti gli chiedano di firmare una cambiale. Oltre a sembrarci incauto (giacché Scalfari prevede anche la possibilità di mandare in protesto tale cambiale), il canadato del PSU si sembra altresì inesperto; eppure, con la sua tempesta di politico consumato, dovrebbe sapere che quell'empio eroico e quel fremito vitale che lui sente nella crociata contro tutto e contro tutti, non sono l'effetto d'una grande da salvatore della Patria, né di un qualunque illuminato da outsider. No, né Thomas Carlyle né Guglielmo Giannini stanno nella mente di Scalfari. Il fatto è che ha sul naso gli occhiali del neofita e in testa il catino di Don Chisciotte.

1.800.000 lire  
raccolte da  
funzionari del MEC  
per il Vietnam

Un primo chèque di 1 milione 800.000 lire, frutto di una colletta cui hanno partecipato a titolo personale un gruppo di circa 200 funzionari del MEC. Ballestre è stato incaricato dalla Direzione generale della Repubblica Democratica del Vietnam del Nord a Parigi come «testimonia di solidarietà con il valoroso popolo del Vietnam».

## A Milano una appassionata assemblea di lavoratori comunisti all'estero

AMENDOLA AGLI EMIGRATI:  
il vostro voto può decidere

Si può, come nel 1963, infliggere un altro colpo alla DC e fare avanzare ancora il PCI - In questo modo si determinerebbero le condizioni per la svolta politica di cui l'Italia ha bisogno - Negli interventi drammatiche testimonianze dai paesi d'immigrazione

DELEGAZIONE PCI-PSIUP  
DA FANFANI PER IL DIRITTO  
DI VOTO AGLI EMIGRATI

I senatori Terracini, Levi, Salati e Tomassini hanno sottoposto al ministero degli esteri una serie di proposte per consentire il ritorno in Italia per le prossime elezioni dei lavoratori emigrati all'estero

Il presidente del gruppo dei senatori comunisti, Ugo Goria, il senatore Carlo Levi, presidente della Federazione dei lavoratori italiani emigrati e delle loro famiglie, il compagno senatore Remo Salati, di ritorno da un viaggio fra le comunità italiane in Svizzera, e il senatore Tomassini, del PSIUP, ieri mattina si sono recati alla Farnesina dal ministro degli esteri, on. Fanfani, per sottoporgli una serie di proposte di proposta per consentire il ritorno in Italia agli emigrati in occasione delle prossime elezioni politiche, che si terranno il 19 maggio.

Al ministro Fanfani e al sottosegretario per le emigrazioni, Oliva, che era presente al colloquio, delegazione parlamentare ha partecipato sottosegretario.

Le proposte dei trenta stranieri messi a disposizione degli emigrati in Svizzera: soltanto 80 rispetto ai 130 (già insufficienti) del 1963; in tal modo, soltanto 130.000 su 570.000 emigrati in Svizzera verrebbero messi in condizioni di esercitare il diritto di voto;

2) la resistenza del padronato elvetico a concedere agli elettori italiani un permesso di diritti superiore ad un giorno, mentre a ritorno che la maggioranza degli emigrati (sardi, siciliani, meridionali), per raggiungere i Comuni di residenza e per il viaggio di ritorno, hanno bisogno di non meno di tre giorni (quando non accadono — è stato ricordato a Fanfani — intracchi come quelli di Genova, Chiavari o di Cagliari e Olbia) — migliaia di nostri compatrioti dovranno attendere almeno 24 ore o addirittura doveretto, alla fine, non usufruire delle navili

che erano stracchiche);

3) la resistenza di alcuni stranieri messi a disposizione degli emigrati in Francia: soltanto 50 rispetto ai 130 (già insufficienti) del 1963; in tal modo, soltanto 50.000 su 570.000 emigrati in Francia verrebbero messi in condizioni di esercitare il diritto di voto;

4) la resistenza del padronato elvetico a concedere agli elettori italiani un permesso di diritti superiore ad un giorno, mentre a ritorno che la maggioranza degli emigrati (sardi, siciliani, meridionali), per raggiungere i Comuni di residenza e per il viaggio di ritorno, hanno bisogno di non meno di tre giorni (quando non accadono — è stato ricordato a Fanfani — intracchi come quelli di Genova, Chiavari o di Cagliari e Olbia) — migliaia di nostri compatrioti dovranno attendere almeno 24 ore o addirittura doveretto, alla fine, non usufruire delle navili

## Dalla nostra redazione

MILANO, 12 — Fra poco partono i primi "treni rossi" per l'Asia. Questa frase era nel titolo di un giornale di Zurigo di ieri, un giornale che aveva in tascu una le centinaia di emigrati comunisti che questa mattina sono riuniti nella sala Gramsci della Federazione dei lavoratori del PCI in una assemblea carica di tensione ideale e di lucida determinazione politica.

Questa volta hanno tutti paura dei "treni rossi": i democristiani e i governativi in Italia, ma anche i partiti di sinistra d'oltre frontiera. «Nel 1963», ha ricordato il compagno Giorio Amendola concludendo l'appassionata assemblea, tutti (meno non naturalmente) si sorprese per il massiccio apporto di voti degli emigrati al nostro partito. Ebbene, i "treni rossi" possano ripetere il successo di dieci anni fa: gli emigrati sono aumentati di un altro milione e il bilancio del centrosinistra, senza più ormai possibili dubbi, è nettamente fallimentare. Cambiare è possibile, non comunisti non cambieranno il loro pozzo. Un solo spostamento, un cambio a favore del Partito comunista, uno spostamento ancora una volta massiccio e un corrispettivo colo, anche maggiore, dei voti della DC, determinerebbe una situazione politica radicalmente diversa, più completamente unita allo spazio a quella attuale». Amendola ha detto con forza, a questo punto, che riuscire a sospingere la DC al di sotto del 35 per cento (e non dimentichiamo che nel '63 essa perse quasi 2 punti) sarebbe la chiave della svolta politica di cui l'Italia ha bisogno: tanto più significativa e sicura sarà questa volta se i voti si concentreranno sul PCI.

Per i deputati del PCI hanno tenuto in ogni paese assemblee, plenarie, raduni, elettorali, e la loro azione ha fruttificato. Ovunque questi compagni lavorano per creare sezioni, circoli, federazioni. Una ragazza ha parlato con lucidità e decisione della incalzante condizione delle milizie. Ognuna di queste si sta impedendo in ogni modo che gli emigrati tornino per votare. Ma tornano, e per votare PCI.

ferimento che veniva fatto via via al Vietnam, alla miseria del Sud, al Nord era in corso. Per anni abbiamo tenuto duro, facendo nascere un colosso proletario torinese, fra il vecchio proletariato torinese e quel nuovo che arrivava dopo il trauma dell'abbandono dei paesi meridionali. Oggi la salutare è compiuta e gli effetti si vedono in questi scioperi FIAT il cui valore sociale è già tale e proibito non sarebbe che il rientro di un'epoca che ha dato il suo nuovo e più grande contributo alla storia del nostro paese.

Il grande padronato si congratula

## con la maggioranza del PSU

Piena fiducia  
del «Corriere»  
a Pietro Nenni

Elogi al vecchio leader che ha stabilito «i confini dell'atlantismo, dell'alleanza con la DC e della chiusura a sinistra» - Dichiarazione di Occhetto sul voto a 18 anni

Non solo il partito liberale, non solo Moro e i dorotei, ma anche la maggioranza del PSU va alle elezioni con la benedizione degli ambienti moderati e del Corriere della Sera. Ma visto il giornale della grande borghesia lombarda così prodigo di complimenti verso i socialisti come nell'editoriale che commentava le dimissioni del corrispondente della conferenza nazionale del PSU. E' tutto un elogio allo «spiritu della socialdemocrazia» e all'abbandonio di ogni residuo classista». L'entusiasmo del Corriere è alle stelle perché il PSU «è oggi un partito liberale, non solo Moro e i dorotei, ma anche la maggioranza del PSU».

«Nenni ha impostato tutta la campagna elettorale in netta contrapposizione al PCI». Ecco la più formidabile benemerenza che il vecchio leader può vantare oggi davanti alla grande industria. Sulla sua stessa linea viaggia anche l'on. Mancini che ieri parlano nel d'intorni di Milano si è professato maestro di cultura urbanistica e di politica economica anticongiunturale. Mancini ha però un temibile concorrente nella persona di Ugo La Malfa che in una intervista ad un settimanale milanese ha decretato la fine di tutte le ideologie. «Ha chiamato gli italiani a «strangers» in una grande collettività». Purtroppo al concretismo di La Malfa non si accompagna mai — da venti anni in qua — la concretezza delle decisioni. A chi gli chiede come mai con tutti i suoi comitati di «moralizzazione» il PRI segue a restare al governo anche quando si tratta di coprire una spora faccenda come il Sifar egli risponde che apendo una crisi «avrebbe complicato la situazione». Per cui si è limitato a «fare un gesto». Quest'uomo che dà di cozzo contro i «tabù» soffre di un «tabù» troppo forte per la sua fibra morale: il governo purchessia.

Fanfani è tornato a proporre ieri, in un articolo sulla «Discussione», il voto a 18 anni. Ci fa piacere — ha osservato il compagno Occhetto — che l'on. Fanfani, anche se con alcuni anni di ritardo, si sia associato ad una antica proposta della Federazione giovanile comunista: quella cioè di anticipare a dieci anni il diritto di voto. Si tratta della stessa proposta contenuta nella relazione del compagno Longo all'ultima riunione del Comitato centrale del nostro partito. Il compagno Longo, infatti, parlando dei problemi dei giovani ha fra l'altro annunciato che all'inizio della prossima legislatura il PCI proporrà che i giovani possano votare a dieci anni e che il limite per la eleggibilità sia abbassato a venti anni.

«A noi sembra però troppo tardi ricordarsi — come fa l'on. Fanfani — della esigenza di una maggiore partecipazione dei giovani alla vita politica del paese soltanto nell'imminenza delle elezioni. Il governo avrebbe dovuto accogliere le proposte nostre e delle organizzazioni giovanili in tempo utile per consentire che già in queste elezioni le nuove generazioni potessero esprimere la loro profonda volontà di rinnovamento. Se non lo ha fatto, è segno che (per usare le parole dello stesso on. Fanfani) le classi dominanti di cui la DC è espressione — pensano che i giovani di oggi abbiano minori disegni di nonagenerio che pur voto o minore capacità di intendere dei malati portati in barella ai seggi». Ben vengano, dunque, le opportune modifiche costituzionali necessarie per anticipare il diritto di voto.

«L'attentato a Dutschke non è il gesto inconsulto di un individuo, ma il risultato di un disegno che ha visto la grande stampa, il governo, le autorità di Berlino, strumento dell'imperialismo americano, coinvolti insieme nel tentativo di colpire in profondità il movimento di lotta suscitato dai giovani, dagli studenti, dagli intellettuali e operai progressisti. Come l'attentato a Martin Luther King è la conseguenza della politica aggressiva e razzista dell'imperialismo americano. L'attentato a Dutschke scopre la realtà di una società profondamente divisa, dominata dal potere dei monopoli, dai legami più o meno occulti con la reazione internazionale con la CIA, di appoggio alla politica di aggressione americana al Vietnam.

«Nell'exprimer la nostra solidarietà alla direzione e ai militanti della S.D.S. e augurandoci che Rudolf Dutschke possa riprendere al più presto il suo posto di direzione, rinnoviamo il nostro impegno di lotta antimerialista e per la pace, contro l'autoritarismo nella scuola, nella fabbrica, nella vita, per rinnovare le basi della società e costruire il socialismo, ideale che unisce giovani di tutti i continenti e obiettivo concreto di tutti i rivoluzionari».

«L'UDI chiede la liberazione delle detenute politiche greche

La presidenza dell'Unione donne italiane ha deciso di richiedere udienza all'ambasciata greca in Italia ed al ministro degli esteri italiano, per richiedere la liberazione delle donne arrestate in seguito al colpo di Stato, ed imprigionate nell'isola di Yaros ed in altri luoghi di detenzione, sottoposte a torture e privazioni di ogni genere.

L'Unione donne italiane chiede, che, in occasione delle festività pasquali, sia resa giustizia alle donne detenute e sia data loro piena libertà.

## Per aver chiesto il voto ai carabinieri

IL GEN. DE LORENZO  
SOSPESO DAL SERVIZIO

Il governo si appella a un articolo del regolamento militare dopo avere ignorato ben più gravi «infrazioni» dell'ex-capo del SIFAR — De Lorenzo rinviato a giudizio per diffamazione dalla Procura di Firenze

## Dalla nostra redazione

FIRENZE, 12 — Il generale De Lorenzo è stato sospeso cautelarmente dall'impiego e sottoposto ad inchiesta formale da parte del ministero della Difesa. L'ex capo del SIFAR è stato

colpito da questa misura disciplinare «per avere fatto propaganda politica in ambienti militari, mediante diffusione a comandi dei carabinieri di una circolare a sua firma nella quale sollecita il voto del popolo per il suo favore, violato così il

tassativo disposto dell'articolo 47 del regolamento di disciplina militare».

De Lorenzo, dopo essersi candidato nelle liste del PDIM alle elezioni politiche, era stato collocato in aspettativa a ritorno. Il generale, che era stato avuto a Roma domenica scorsa. Durante una conferenza sull'«Ordine e lo Stato», De Lorenzo sostenne addirittura che l'ordine deve essere mantenuto anche se ciò non corrispondesse pienamente con la legalità. Neppure queste affermazioni, accompagnate da espressioni di fedeltà «ai re», indussero il ministero della difesa ad assumere per lo meno misure disciplinari nei confronti del generale, che era sempre in servizio, nonostante lo stato di aspettativa.

I materiali propagandistici diffondere da De Lorenzo attraverso canali, a lui ben conosciuti, dell'arma dei carabinieri hanno fatto scattare la misura di sospensione dal servizio, con una formula abbastanza semplice: «per aver pubblicato, in un articolo di giornale, che il generale De Lorenzo è stato inviato a studiare nella Repubblica di Francia, dottor Vigna per diffamazione a mezzo stampa. Con lui è stato rinviato a giudizio il direttore del giornale «La Nazione», Enrico Mattei e l'estensore dell'articolo incriminato».

Questa volta l'ex capo del SIFAR comparirà davanti ai giudici fiorentini con le veste di accusato, ma di accusato. Il processo, salvo imprevisti, dovrebbe iniziare il 3 maggio prossimo. L'incriminazione del generale De Lorenzo ha avuto origine da una querela dei giornalisti «ABC». Silvio Biscaro i quali hanno ritenuto lesive alla loro carica i profili politici del generale De Lorenzo, che era stato riconosciuto come l'ex capo del SIFAR rilasciato alcuni giorni fa dalla «La Nazione».

Nella dichiarazione rilasciata alla stampa, il generale De Lorenzo afferma: «Devo inchiodare alle loro responsabilità gli scrittori dell'«ABC» che mi hanno disqualificato. Il libello prende le mosse da un modesto incarico che, essendo stato posto in aspettativa su mia domanda, mi fu offerto in un campo di mia competenza dalla Fincantieri che pensò di giovarsi della mia utilità e produceva opera».

Giorgio Sgherri

Le richieste contrattuali sono accompagnate dalla rivenzione, di una politica di utilizzazione del suolo boschivo e montano rispondente a criteri di sicurezza e utilità economica, con canoni di sviluppo pubblici, i quali prevedono il passaggio alla Adua da demaniali dei terreni dei privati dove si sono fatti o si faranno miglioramenti con danaro pubblico, e quindi

## Per le esalazioni di un topicida

Intossicate 40 operaie  
nel maglificio di Broni

Il veleno è stato posto proprio durante l'orario di lavoro vicino alle condutture del riscaldamento

Intossicazione in massa per esalazioni di un topicida al maglificio «Clan del Valentino» di Broni. Una quarantina di operaie sono state colte da malore e 27 di esse hanno dovuto essere ricoverate all'ospedale, stamane verso le 9.30, in alcuni reparti dello stabilimento, che occupa oltre 100 persone la stragrande maggioranza delle quali sono giovani donne, sono state poste delle mele cosparse di una polvere velenosa per uccidere i topi. Queste mele sono state sistemate nella canalizzazione del pavimento dove corrono i cavi elettrici e le condutture del riscaldamento. Probabilmente è stato proprio il calore a generare le esalazioni: sta di fatto che dopo un quarto d'ora lo stabilimento era satura di odore irrespirabile. Alcune ragazze affermano che sembrava di trovarsi in un luogo dove fossero depositati centinaia di salami in decomposizione.

Sono così cominciate i primi sintomi di indisposizione, che sono andati aumentando di minuto in minuto. Le operaie venivano colte da vomito e da svenimenti e cadevano a terra; è stato un susseguirsi continuo delle quali sono giovani donne, sono state state cosparse di una polvere di macchine che dalla fabbrica portavano all'ospedale persone in preda a convulsioni e incapaci di reggersi in piedi. Sembra incredibile che operazioni di disinfe

DOPO LA FORMAZIONE  
DEL GOVERNO CERNIKLe novità  
di Praga

La struttura dei nuovi organismi di potere cecoslovacchi, interamente rinnovata, è ora completa. Anche il nuovo governo è in carica. Uomini nuovi, idee nuove, una generazione nuova. Il rimescollo, aperto dalle decisioni di gennaio, è stato molto profondo. Dopo avere apprezzato e appoggiato nelle forme più autorevoli, con le ripetute dichiarazioni del compagno Longo, l'audace sforzo di rinnovamento intrapreso dai comunisti cecoslovacchi, pur non nascondendoci le serie difficoltà del compito che è stato da loro affrontato, oggi auguriamo ai nuovi dirigenti di Praga un pieno successo nel complesso lavoro che li attende e nel loro programma di sviluppo democratico del socialismo.

Per comprendere gli orientamenti dei nuovi dirigenti di Praga e il loro generoso impegno di oggi, bisogna tenere presenti i motivi che più hanno influenzato la loro formazione. Sono quasi tutti uomini tra i quaranta e i cinquant'anni, la cui prima — e probabilmente decisiva — esperienza politica si svolse, subito dopo la folgorante fase della guerra e della resistenza, tra il '45 e il '48, nel quadro dell'unità antifascista e del Fronte nazionale, nel quadro cioè di un'indirizzo che risaliva al settimo Congresso del Comintern, e nello stesso tempo nella ricerca attiva di una « via autonoma, cecoslovacca, al socialismo ». (Questa frase già allora fu di Gottwald). Lo stesso '48 cecoslovacco, in quanto grande movimento di masse, fu ancora parte di questo cammino. Quella prima esperienza ha marcato con forza la nuova generazione di capi politici. Dire che le sue tracce non si sono spente, neppure più tardi. Per questo il ritroviammo quasi tutti protagonisti anche di una ricerca di indirizzi nuovi: dono il 1956 e dopo il XX congresso del PCUS, infine attivissimi nella battaglia politica che in dicembre e in gennaio fu impegnata all'interno del Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco.

Su questa base si è sviluppato anche quello spontaneo e immediato interesse fra comunisti cecoslovacchi e comunisti italiani, che ha trovato in queste settimane tante esplicative espressioni: gli omaggi che Praga ha reso a Togliatti, le manifestazioni di simpatia del nostro Comitato centrale, la curiosità che i cecoslovacchi dimostrano da tempo per il nostro dibattito ideale e politico. L'intervista di Dineck a *L'Unità*. I comunisti italiani sono stati infatti quelli che, sotto la guida di Togliatti, si sforzarono di mantenere aperta la via per una vasta collaborazione di forze democratiche e socialisti anche negli anni più terribili della « guerra fredda » e che per questa prospettiva hanno poi operato con coerenza, fino a battersi oggi con tutte le iniziative possibili per il

Giuseppe Boffa

Per tutta la giornata hanno manifestato per Dutschke

## HO VISTO LA RABBIA DEI GIOVANI A BERLINO

Violenti e continui scontri con la polizia, mentre una folla ha assistito in silenzio, impressionata

## Dal nostro inviato

BERLINO, 12. Dall'aeropolo Tempelhof sono giunti sulla Kurfuerstendamm, la cosiddetta « vetrina del mondo libero », verso le ore 16: il tempo per vedere la polizia caricare brutalmente con manganello e violenti getti d'acqua le migliaia di giovani che si erano riuniti per esprimere la loro sfogata protesta contro l'attentato a Rudi Dutschke, il popolare leader della SDS, l'organizzazione degli studenti socialisti. Dutschke non è stato colpito da un colpo, come in un primo tempo si poteva anche credere: il suo mancato assassinio è un reo nazista dichiarato: ma non è questo che conta: quello che interessa è allarmare l'opinione pubblica mondiale e che per mano di Bachmann i neo-nazisti, dopo essersi riorganizzati, ad avere cominciato a raccogliere centinaia di migliaia di voti in Germania occidentale e posti nei Parlamenti regionali oggi incominciano ad applicare di nuovo i metodi che già furono delle squadre di Hitler contro gli avversari politici, quegli stessi metodi che, prima ancora che il partito nazi-

sta fosse ufficialmente costituito, costarono la vita, quasi cinquanta anni fa, a Ross X. Xenberg e Karl Liebnecht. Per fortuna si incomincia a sperare che, almeno questa volta, la mano omicida non ha centrato totalmente il colpo.

La manifestazione degli studenti di oggi, alla quale hanno partecipato migliaia di giovani che si erano riuniti per esprimere la loro sfogata protesta contro l'attentato a Rudi Dutschke, il popolare leader della SDS, l'organizzazione degli studenti socialisti. Dutschke non è stato colpito da un colpo, come in un primo tempo si poteva anche credere: il suo mancato assassinio è un reo nazista dichiarato: ma non è questo che conta: quello che interessa è allarmare l'opinione pubblica mondiale e che per mano di Bachmann i neo-nazisti, dopo essersi riorganizzati, ad avere cominciato a raccogliere centinaia di migliaia di voti in Germania occidentale e posti nei Parlamenti regionali oggi incominciano ad applicare di nuovo i metodi che già furono delle squadre di Hitler contro gli avversari politici, quegli stessi metodi che, prima ancora che il partito nazi-

sta fosse ufficialmente costituito, costarono la vita, quasi cinquanta anni fa, a Ross X. Xenberg e Karl Liebnecht. Per fortuna si incomincia a sperare che, almeno questa volta, la mano omicida non ha centrato totalmente il colpo.

La manifestazione degli studenti di oggi, alla quale hanno partecipato migliaia di giovani che si erano riuniti per esprimere la loro sfogata protesta contro l'attentato a Rudi Dutschke, il popolare leader della SDS, l'organizzazione degli studenti socialisti. Dutschke non è stato colpito da un colpo, come in un primo tempo si poteva anche credere: il suo mancato assassinio è un reo nazista dichiarato: ma non è questo che conta: quello che interessa è allarmare l'opinione pubblica mondiale e che per mano di Bachmann i neo-nazisti, dopo essersi riorganizzati, ad avere cominciato a raccogliere centinaia di migliaia di voti in Germania occidentale e posti nei Parlamenti regionali oggi incominciano ad applicare di nuovo i metodi che già furono delle squadre di Hitler contro gli avversari politici, quegli stessi metodi che, prima ancora che il partito nazi-

sta fosse ufficialmente costituito, costarono la vita, quasi cinquanta anni fa, a Ross X. Xenberg e Karl Liebnecht. Per fortuna si incomincia a sperare che, almeno questa volta, la mano omicida non ha centrato totalmente il colpo.

La manifestazione degli studenti di oggi, alla quale hanno partecipato migliaia di giovani che si erano riuniti per esprimere la loro sfogata protesta contro l'attentato a Rudi Dutschke, il popolare leader della SDS, l'organizzazione degli studenti socialisti. Dutschke non è stato colpito da un colpo, come in un primo tempo si poteva anche credere: il suo mancato assassinio è un reo nazista dichiarato: ma non è questo che conta: quello che interessa è allarmare l'opinione pubblica mondiale e che per mano di Bachmann i neo-nazisti, dopo essersi riorganizzati, ad avere cominciato a raccogliere centinaia di migliaia di voti in Germania occidentale e posti nei Parlamenti regionali oggi incominciano ad applicare di nuovo i metodi che già furono delle squadre di Hitler contro gli avversari politici, quegli stessi metodi che, prima ancora che il partito nazi-

sta fosse ufficialmente costituito, costarono la vita, quasi cinquanta anni fa, a Ross X. Xenberg e Karl Liebnecht. Per fortuna si incomincia a sperare che, almeno questa volta, la mano omicida non ha centrato totalmente il colpo.

La manifestazione degli studenti di oggi, alla quale hanno partecipato migliaia di giovani che si erano riuniti per esprimere la loro sfogata protesta contro l'attentato a Rudi Dutschke, il popolare leader della SDS, l'organizzazione degli studenti socialisti. Dutschke non è stato colpito da un colpo, come in un primo tempo si poteva anche credere: il suo mancato assassinio è un reo nazista dichiarato: ma non è questo che conta: quello che interessa è allarmare l'opinione pubblica mondiale e che per mano di Bachmann i neo-nazisti, dopo essersi riorganizzati, ad avere cominciato a raccogliere centinaia di migliaia di voti in Germania occidentale e posti nei Parlamenti regionali oggi incominciano ad applicare di nuovo i metodi che già furono delle squadre di Hitler contro gli avversari politici, quegli stessi metodi che, prima ancora che il partito nazi-

sta fosse ufficialmente costituito, costarono la vita, quasi cinquanta anni fa, a Ross X. Xenberg e Karl Liebnecht. Per fortuna si incomincia a sperare che, almeno questa volta, la mano omicida non ha centrato totalmente il colpo.

La manifestazione degli studenti di oggi, alla quale hanno partecipato migliaia di giovani che si erano riuniti per esprimere la loro sfogata protesta contro l'attentato a Rudi Dutschke, il popolare leader della SDS, l'organizzazione degli studenti socialisti. Dutschke non è stato colpito da un colpo, come in un primo tempo si poteva anche credere: il suo mancato assassinio è un reo nazista dichiarato: ma non è questo che conta: quello che interessa è allarmare l'opinione pubblica mondiale e che per mano di Bachmann i neo-nazisti, dopo essersi riorganizzati, ad avere cominciato a raccogliere centinaia di migliaia di voti in Germania occidentale e posti nei Parlamenti regionali oggi incominciano ad applicare di nuovo i metodi che già furono delle squadre di Hitler contro gli avversari politici, quegli stessi metodi che, prima ancora che il partito nazi-

sta fosse ufficialmente costituito, costarono la vita, quasi cinquanta anni fa, a Ross X. Xenberg e Karl Liebnecht. Per fortuna si incomincia a sperare che, almeno questa volta, la mano omicida non ha centrato totalmente il colpo.

La manifestazione degli studenti di oggi, alla quale hanno partecipato migliaia di giovani che si erano riuniti per esprimere la loro sfogata protesta contro l'attentato a Rudi Dutschke, il popolare leader della SDS, l'organizzazione degli studenti socialisti. Dutschke non è stato colpito da un colpo, come in un primo tempo si poteva anche credere: il suo mancato assassinio è un reo nazista dichiarato: ma non è questo che conta: quello che interessa è allarmare l'opinione pubblica mondiale e che per mano di Bachmann i neo-nazisti, dopo essersi riorganizzati, ad avere cominciato a raccogliere centinaia di migliaia di voti in Germania occidentale e posti nei Parlamenti regionali oggi incominciano ad applicare di nuovo i metodi che già furono delle squadre di Hitler contro gli avversari politici, quegli stessi metodi che, prima ancora che il partito nazi-

sta fosse ufficialmente costituito, costarono la vita, quasi cinquanta anni fa, a Ross X. Xenberg e Karl Liebnecht. Per fortuna si incomincia a sperare che, almeno questa volta, la mano omicida non ha centrato totalmente il colpo.

La manifestazione degli studenti di oggi, alla quale hanno partecipato migliaia di giovani che si erano riuniti per esprimere la loro sfogata protesta contro l'attentato a Rudi Dutschke, il popolare leader della SDS, l'organizzazione degli studenti socialisti. Dutschke non è stato colpito da un colpo, come in un primo tempo si poteva anche credere: il suo mancato assassinio è un reo nazista dichiarato: ma non è questo che conta: quello che interessa è allarmare l'opinione pubblica mondiale e che per mano di Bachmann i neo-nazisti, dopo essersi riorganizzati, ad avere cominciato a raccogliere centinaia di migliaia di voti in Germania occidentale e posti nei Parlamenti regionali oggi incominciano ad applicare di nuovo i metodi che già furono delle squadre di Hitler contro gli avversari politici, quegli stessi metodi che, prima ancora che il partito nazi-

sta fosse ufficialmente costituito, costarono la vita, quasi cinquanta anni fa, a Ross X. Xenberg e Karl Liebnecht. Per fortuna si incomincia a sperare che, almeno questa volta, la mano omicida non ha centrato totalmente il colpo.

La manifestazione degli studenti di oggi, alla quale hanno partecipato migliaia di giovani che si erano riuniti per esprimere la loro sfogata protesta contro l'attentato a Rudi Dutschke, il popolare leader della SDS, l'organizzazione degli studenti socialisti. Dutschke non è stato colpito da un colpo, come in un primo tempo si poteva anche credere: il suo mancato assassinio è un reo nazista dichiarato: ma non è questo che conta: quello che interessa è allarmare l'opinione pubblica mondiale e che per mano di Bachmann i neo-nazisti, dopo essersi riorganizzati, ad avere cominciato a raccogliere centinaia di migliaia di voti in Germania occidentale e posti nei Parlamenti regionali oggi incominciano ad applicare di nuovo i metodi che già furono delle squadre di Hitler contro gli avversari politici, quegli stessi metodi che, prima ancora che il partito nazi-

## Analisi dei mutamenti nelle liste DC per la Camera e il Senato

## La « ripulitura degli angolini »

Le tempeste della Camilluccia - Il « silenzioso » ritiro del 94enne sen. Bertone - Il dissenso cattolico ha toccato anche i parlamentari - Il significato della « operazione Senato »

## IN CHIESA PER RUDI



FRANCOFORTE — Anche qui, come in molte altre città tedesche, si sono svolte manifestazioni contro l'attentato a Rudi Dutschke. Alcuni dimostranti sono entrati nella chiesa di S. Caterina prima che cominciasse il servizio religioso del Venerdì Santo, per esortare i fedeli ad unirsi al corteo. I cartelli dicono: « Che cosa state aspettando? Intervenite! » e « Non lo aveva veramente voluto? ». Il secondo cartello allude evidentemente al fatto che molti ebanpensanti si sono lasciati trascinare dalla campagna di diffamazione contro Dutschke scatenata dalla catena giornalistica Springer, campagna che ha contribuito a spingere a fare, per un avvenire europeo di pace e di democrazia.

Giuseppe Boffa

Le « primizie » democristiane sono finite a schiaffi e a lettere insolenti, dopo essere incominciate all'insorgere dell'« dissenso ». A conti fatti, dal listino dei candidati non è che escano straordinarie novità. Si vedranno molti visi nuovi al Senato, ma alla Camera saranno quasi tutti gli stessi, salvo quelli che prenderanno il posto degli ex deputati trasferiti a Palazzo Madama. Saremo contenti, nel partito di poter dire nell'introduzione di questa panoramica sulle candidature democristiane — a una operazione di ripulitura degli angolini nel gruppo della Camera. Al Senato l'operazione prevede soprattutto la rinuncia di un gruppo di parlamentari composto da contatti e mediatori inintermisibili. E perfino i « casi » che sembravano più facili, sono diventati l'occasione di nuovi imprevedibili. Per dire una era scontato che la Cisl si presentasse alla Camera con la lista missina. Esce il sardo Beretta, uno scelbano sacrificato al nome nuovo. Si vedranno poi i trenta parlamentari che si sono dimessi con i loro « gli uomini d'avorio ».

Le state proporzionalmente molto alte, le esclusioni e le rinunce insolenti, dopo essere incominciate all'insorgere dell'« dissenso ». A conti fatti, dal listino dei candidati non è che escano straordinarie novità. Si vedranno molti visi nuovi al Senato, ma alla Camera saranno quasi tutti gli stessi, salvo quelli che prenderanno il posto degli ex deputati trasferiti a Palazzo Madama. Saremo contenti, nel partito di poter dire nell'introduzione di questa panoramica sulle candidature democristiane — a una operazione di ripulitura degli angolini nel gruppo della Camera. Al Senato l'operazione prevede soprattutto la rinuncia di un gruppo di parlamentari composto da contatti e mediatori inintermisibili. E perfino i « casi » che sembravano più facili, sono diventati l'occasione di nuovi imprevedibili. Per dire una era scontato che la Cisl si presentasse alla Camera con la lista missina. Esce il sardo Beretta, uno scelbano sacrificato al nome nuovo. Si vedranno poi i trenta parlamentari che si sono dimessi con i loro « gli uomini d'avorio ».

Le state proporzionalmente molto alte, le esclusioni e le rinunce insolenti, dopo essere incominciate all'insorgere dell'« dissenso ». A conti fatti, sembra ora una operazione di rigiovamento e, come si è visto, di adeguamento politico. Ma è una operazione fatta con la stessa certezza che non a caso la metà dei seggi « liberati » saranno occupati da ex deputati che hanno già, oltre a una caratterizzazione politica, anche una esperienza parlamentare più o meno lunga. Colpisce il « caso » a particolare della Lombardia, dove tutti i quasi tutti i vecchi senatori saranno sostituiti, non per caso.

Operazione  
guidata

La candidatura dell'ex dirigente delle Acli Mario Alberni, ex segretario della sinistra democristiana, ha talmente colpito la sinistra democristiana lombarda da finito per avvantaggiarsene, anche sull'onda dell'ultimo congressuale. Per la prima volta, si è andato nonostante che avesse raccolto a Napoli il più alto numero di voti preferenziali, secondo solo a Giovanni Leone.

In silenzio (veramente in silenzio) se ne è andato anche Ermanno Dossetti, il fratello del principale collaboratore del cardinale Lercaro. La sinistra, colpita da questa rinuncia, certamente significativa, conta di essere in minoranza, ma non di essere in minoranza. Alcuni che « silenziosamente » al segretario della DC di Cuneo legge ancora allibito alla sua lettera di « vigorosa protesta » per l'esclusione dal collegio di Mondovì, la città che lo aveva eletto nel 1968, che lo aveva visto firmare nel 1972 il manifesto dei « Liberi e Forti » e che lo aveva raccomandato con successo per un governo Giolitti e per due governi Facta (1922).

Esclusione  
emblematica

L'esclusione di Bertone è in qualche modo emblematica. Non tanto per lui, messo a riposo forzoso, quanto per il Giudice Pella, il più notabile assegnatario della DC che ha scelto per sostituirlo. Ecco il premio del collegio sicuro per l'uomo che rappresenta una tendenza consolidata dall'esperienza della quarta legislatura. Pella, va da dire, è un giudice di minoranza, come il « basista » di Reggio (Morini), ma ha molti motivi per ringraziare uno dei parlamentari più prestigiosi del gruppo.

Sempre al gruppo democristiano avrà probabilmente una più netta topografia politica e una più visibile divisione in correnti. Si prevede che i senatori nuovi saranno di quaranta e che siano più di quaranta, perché tante sono le esclusioni e le rinunce.

Il dissenso, come si è detto, ha messo in evidenza la contrapposizione fra i due gruppi di deputati: i « basisti » di Scalari e i « moderni » di Ripamonti. Il « basista » di Scalari, mentre i deputati come il « moderno » di Ripamonti, va insieme a tutto un gruppo di ex deputati (Ermanno Dossetti, amico della Confidustria) e, insieme a tutto un gruppo di ex deputati (Giovanni Spadolini, di Flaminio Piccoli e di Mariano Rumor).

Sempre al gruppo democristiano avrà probabilmente una più netta topografia politica e una più visibile divisione in correnti. Si prevede che i senatori nuovi saranno di quaranta e che siano più di quaranta, perché tante sono le esclusioni e le rinunce.

Il dissenso, come si è detto, ha messo in evidenza la contrapposizione fra i due gruppi di deputati: i « basisti » di Scalari e i « moderni » di Ripamonti. Il « basista » di Scalari, mentre i deputati come il « moderno » di Ripamonti, va insieme a tutto un gruppo di ex deputati (Ermanno Dossetti, amico della Confidustria) e, insieme a tutto un gruppo di ex deputati (Giovanni Spadolini, di Flaminio Piccoli e di Mariano Rumor).

La « rude dialettica »  
del Popolo

La teoria della « doppia verità » è stata sempre un particolare schizzinoso di certi antichi clercali. Quelli del Popolo — così moderno e pacato all'apparenza — riabilitano tale teoria. E dunque, eccoli di nuovo a disertare e a non voler partecipare al canto quando il si scopre — come li aveva scoperti i « basisti » — e ne vanno a ripetere i ranghi, quasi tutti i senatori, come quasi tutti i deputati, potranno essere infatti « basisti », e non « moderni ». Ma in compenso, « l'operazione Senato » ha tutto il carattere di un'operazione di purificazione dal gruppo moro-doroteo, che continuerà ad avere in mano la maggioranza del gruppo. Per la prima volta, svecchierà i ranghi, quasi tutti i senatori, come quasi tutti i deputati, potranno essere infatti « basisti », e non « moderni ». Ma in compenso, « l'operazione Senato » ha tutto il carattere di un'operazione di purificazione dal gruppo moro-doroteo, che continuerà ad avere in mano la maggioranza del gruppo. Per la prima volta, svecchierà i ranghi, quasi tutti i senatori, come quasi tutti i deputati, potranno essere infatti « basisti », e non « moderni ». Ma in compenso, « l'operazione Senato » ha tutto il carattere di un'operazione di purificazione dal gruppo moro-doroteo, che continuerà ad avere in mano la maggioranza del gruppo. Per la prima volta, svecchierà i ranghi, quasi tutti i senatori, come quasi tutti i deputati, potranno essere infatti « basisti », e non « moderni ». Ma in compenso, « l'operazione Senato » ha tutto il carattere di un'operazione di purificazione dal gruppo moro-doroteo, che continuerà ad avere in mano la maggioranza del gruppo. Per la prima volta, svecchierà i ranghi, quasi tutti i senatori, come quasi tutti i deputati, potranno essere infatti « basisti », e non « moderni ». Ma in compenso, « l'operazione Senato » ha tutto il carattere di un'operazione di purificazione dal gruppo moro-doroteo, che continuerà ad avere in mano la maggioranza del gruppo. Per la prima volta, svecchierà i ranghi, quasi tutti i senatori, come quasi tutti i deputati, potranno essere infatti « basisti », e non « moderni ». Ma in compenso, « l'operazione Senato » ha tutto il carattere di un'operazione di purificazione dal gruppo moro-doroteo, che continuerà ad avere in mano la maggioranza del gruppo. Per la prima volta, svecchierà i ranghi, quasi tutti i senatori, come quasi tutti i deputati, potranno essere infatti « basisti », e non « moderni ». Ma in compenso, « l'operazione Senato » ha tutto il carattere di un'operazione di purificazione dal gruppo moro-doroteo, che continuerà ad avere in mano la maggioranza del gruppo.



«Non riesco più ad allattare l'ultimo bimbo, mi si sta dissecando il seno»

# Appello di Lucia Petretto ai banditi

## Vi scongiuro liberatelo

Eclisse  
di Luna  
poco prima  
dell'alba

Condannato  
a mantenere  
il figlio  
svedese

### Ritrovato Lino Niccolli a 4 giorni dal rapimento

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 12. «*Pagate, altrimenti mi uccidono!*»: questo

è il messaggio trasmesso da Nino Petretto alla famiglia, attraverso Giovanni Campus. Il giovane possidente di Ozieri, intervistato dai giornalisti il giorno delle dimissioni, disse di non averne parlato con Petretto mentre si accingeva a lasciare il rifugio in cui i banditi tenevano prigionieri entrambi i fratelli. Tra i due ci fu solo un lungo abbraccio.

E' probabile, invece che Nino Petretto abbia consegnato a Campus un biglietto, su cui gerigemi dei banditi, «*Prego i miei fratelli di portare avanti le trattative, prima che sia troppo tardi*»: ecco, nella so stessa, la raccomandazione del meccanico.

MILANO, 12. Il Tribunale civile ha condannato un giovane a versare alla famiglia, attraverso Giovanni Campus. Il giovane possidente di Ozieri, intervistato dai giornalisti il giorno delle dimissioni, disse di non averne parlato con Petretto mentre si accingeva a lasciare il rifugio in cui i banditi tenevano prigionieri entrambi i fratelli. Tra i due ci fu solo un lungo abbraccio.

E' probabile, invece che Nino Petretto abbia consegnato a Campus un biglietto, su cui gerigemi dei banditi, «*Prego i miei fratelli di portare avanti le trattative, prima che sia troppo tardi*»: ecco, nella so stessa, la raccomandazione del meccanico.

Le ore trascorrono e la vita dell'ostaggio appare sempre più in serie pericoloso. Il fratello Aldo, avvertendo la pericolosità di fare questo gesto, aveva accettato alla possibilità di un accordo, nel caso che le proposte dei banditi fossero state ragionevoli. Sostiene, la posizione del Petretto sembra di nuovo in-

certa. Pare che in famiglia si discuta, e molto. Forse si verifica lo scontro tra due tendenze: qualcuno vorrebbe scendere a patti con i banditi, e pagare il riscatto, per la paura di perdere il congiunto nel caso di un pericoloso prolungamento della sfida; altri, si ostina a tenere duro, a mantenersi intransigente, anche a costo del peggio.

Tra le due opposte parti, sta la moglie di Nino Petretto che, effettivamente, non possiede denaro, ma vorrebbe che la famiglia si accordasse sulla soluzione che lei ritiene più giusta e ragionevole: fare restituire il giovane vivo, senza perdere altro tempo prezioso, anche affrontando drastici sacrifici finanziari.

Non potendo fare altro, la signora Lucia si è rivolta oggi direttamente ai banditi, cercando di commuoverli con un messaggio scritto di suo pugno e letto ai microfoni di radio Cagliari, nel corso del notiziario delle 14.

«*Sono Lucia Farina, moglie di Nino Petretto* — dice la lettera — *Fino a ventisette giorni fa ero una sposa felice. Ora, purtroppo, sono la sposa più infelice della terra. Vivo serena, per il mio sposo e i miei tre piccoli figli. Voi che avevate rapito mio marito conoscete Marcellino, ma forse non conoscete la bambina di quattro anni e non sapete nulla del terzo bambino, di appena pochi mesi. Con Marcellino siete stati umani, potrei e vorrei dire buoni; gli avete fatto qualche carezza; gli avevate dato soldi perché era stato buono; gli avevate anche promesso che presto avrebbe rivisto il padre. Ma questa promessa tarda ad avverarsi. Se Marcellino pianese aspettando suo padre, io mi consummo. Ormai devo dire che almeno il mio ultimo bambino, poiché il seno si sta dissecando. Voi credete che nella nostra borsa ci siano dei soldi. Voi siete sbagliati. Se qualcuno che sta vicino, voglio dire nella nostra città, vi ha così informato ha commesso un volgare inganno. Questo innanno non merita scuse. L'officina non è di mio marito. Comunque, è ancora da pagare. La nuova casa sarà a poco a poco, altrettanto un prestito. I lavori sono fermi per mancanza di mezzi. Legalmente la casa non è nostra, finché il prestito non sarà restituito. Perciò non possiamo venderla. Spero che questo accorato appello, venendo dal cuore di una povera madre, arriverà al nostro cuore. Vi ripeto che avete commesso uno sbaglio. Voi non potete certo distruggere una famiglia povera».*

Il messaggio termina con un timbro: la signora Petretto, se i banditi dovessero essere eventualmente catturati, non testimoniarià mai contro di loro. «*Io non vi sono nemica. Liberate lo sposo, restituite il padre ai figli, e io vi difenderò. Arate sequestrato un lavoratore, un povero. Il nostro orgoglio non può rimanere ferito se riconoscete di avere commesso un errore».*

I banditi si commuoveranno davanti alle ingenue, ma semplici e umane parole di Lucia Petretto?

La prigione di Lino Niccolli, l'unico testimone oculare del rapimento di Paolo Pittorri, è durata appena 4 giorni: rapito lunedì sera, martedì rientrava a casa dal suo podere nelle campagne di Calamansu, il giovane possidente è stato rimesso in libertà nel tardo pomeriggio di oggi. I banditi lo hanno lasciato, legato le mani e il collo con un filo di ferro, in una zona boscosa del monte Limbara.

L'interrogatorio di Niccolli, il quale è ora in stato di shock, domani sarà lungo e laborioso. Alcuni aspetti della vicenda (dalla sparizione di Paolo Pittorri alla breve scomparsa e all'improvviso rilascio del Niccolli) appaiono piuttosto oscuri. Che è successo questa sera? Lino Niccolli è stato liberato oppure è riuscito a scappare eludendo la sorveglianza dei banditi? La seconda ipotesi è poco probabile; sarebbe la prima volta che un ostaggio riesce a farla franca in modo così facile.

A meno che nel corso delle indagini non vengano alla luce dei particolari sconcertanti.

Giuseppe Podda

Bambino di 10 anni negli USA

## SEPOLTO UN'ORA E MEZZA DA QUINTALI DI CARBONE



LINWOOD (New Jersey) — Caduto in un carro colmo di polvere e detriti di carbone, Michael Ridolfi un bimbo di 10 anni, ne è stato ingoiato come dalle sabbie mobili. Un'ora e mezza è rimasto sepolto sotto quintali e quintali di materiale, prima che qualcuno lo liberasse. Credevano di trovarlo morto soffocato: invece era solo spaventato e graffiato in viso. Nella telefona: alun- tandosi con lunghe perle, i soccorritori riportano alla luce il bambino

Tranne che in extremis...

Piogge e nevicate  
previste a Pasqua  
su molte regioni

Le previsioni meteorologiche per le feste di Pasqua non sono buone: in alcune regioni sono addirittura previste piogge torrenziali e perfino nevicate. Con il sole e la prudenziale linguaggio usato in queste occasioni, i tecnici non escludono temporanei e locali miglioramenti. Le prospettive, comunque, non sono d'arrivo: troppo frege e se- rone, troppo soleggiato e troppo instabile il tempo, sarà difficile avere il sole. In gene- rale, proprio in questi giorni, si è avuto anche un calo improvviso della temperatura, tanto che in molte città si è dovuti ricorrere nuovamente ai termostomi.

In previsione del periodo festivo, il ministero dell'Interno ha provveduto alla mobilitazione completa dei vigili urbani e della Stradale.

Saranno quasi diecimila gli agenti di servizio sulle principali strade nazionali e comunali. L'anno scorso, nella sola giornata del lunedì di Pasqua, si ebbe, sulle strade, un movimento complessivo di otto milioni di auto. Dalla Svizzera, Germania e Francia, negli stessi giorni, sempre lo scorso anno, un flusso di 350 mila auto ca- seconde di turisti, scesero in Italia, verso il sole.

Dopo il disastro di via Digione  
Sta per crollare  
un palazzo di  
9 piani a Genova

GENOVA, 12. Nuovo allarme a Genova. Dopo la catastrofe di via Digione e lo sgombero di altre centinaia di abitanti da caselli pericolanti, un palazzo di nove piani costruito dalla Gesca circa dieci anni fa è stato per crollare. Un pilone massiccio è rotto e si è staccato alla base dei fari e di un gruppo telefonico, una famiglia è stata fatta sgomberare in fretta dallo stabile. Il casellato pericolante, abitato da cinquecento persone, sorge su una collina sopra l'autostrada per Milano, all'altezza dello stabilimento San Giorgio.

L'ordine di sgombero è stato attuato in modo

confusorio tra reclami legittimi degli inqui-

lanti che si sono visti piombare addosso all'ora

di cena la polizia che accompagnava l'asse- gno e imponeva a tutti di uscire in fretta dai loro appartamenti. Le novanta famiglie van- dono ad aggiungersi alle decine di altri esenza- tetti che sono state sbagliate dalle nuove abita- zioni costruite sul Colle degli Angeli e in altre zone francesi.

Giuseppe Podda

Da cinque giorni lo cercano

## Misteriosa scomparsa del più ricco possidente di Alcamo

Dopo una serata trascorsa con gli amici non è più rincasato  
Due le ipotesi degli investigatori: rapito o assassinato

Dalla nostra redazione

### IL MEC PONTE D'ORO PER L'ARTE IN FUGA

BRUXELLES, 12. La commissione della Comunità Europea, che già nel luglio 1964 secondo quanto previsto dall'art. 169 del trattato aveva invitato l'Italia a sopprimere la tassa (legge del 1° giugno 1959 n. 1098) sull'esportazione verso gli stati membri di oggetti d'arte e di antichità, ha presentato un ricorso contro la Repubblica Italiana, alla corte di giustizia per inadempienza agli obblighi, sostenendo che la tassa in questione equivalebbe a un dazio doganale e in quanto tale andrebbe soppressa (avrebbe dovuto essersi decorato dal 1° gennaio 1962 a norme dell'art. 16 del trattato).

Dietro questa notizia di stampa, diffusa dall'agenzia Italia, si cela una nuova offensiva del capitale europeo e non è difficile immaginare la parte che in essa gioca il capitale italiano interessato al traffico delle nostre opere d'arte — contro i beni culturali del nostro paese. Nel dicembre 1967 il primo atto di questa offensiva aveva sollevato la violenta reazione della parte responsabile della cultura italiana. E, se c'è stata inadempienza italiana ai patti, mai inadempienza fu altrettanto provvidenziale. Non è che la tassa sull'esportazione sia la salvezza del nostro patrimonio artistico, ma è un piccolo freno e un casuale tentativo di accertamento.

In realtà il nostro paese così dotato dalla storia di opere d'arte è anche quello che meno ne cura la tutela e l'accrescimento. La legislazione in merito poi è fra le più invecchiate e carenate. E' noto che sul piano economico non abbiamo possibilità competitive sul mercato d'arte internazionale: anche l'abolizione della tassa significherebbe un movimento di opere d'arte soltanto in uscita, o lo approdo su un terreno di transito per gli Stati Uniti. Sembra che l'Italia in seno al Mercato Comune ci tenga a difendere latte, pomodori e vacche. E' augurabile che qualcosa di simile avvenga per le opere d'arte.

da.m.

Stellino, sapevano che rincasava verso quell'ora. Dunque bastava attendere e il gioco era fatto.

Sulla scia di queste ipotesi

condotte, ora, le indagini.

Polizia e carabinieri, con l'aiuto

di cani poliziotti, battono

da quattro giorni le campagne

del trapanese e delle province

limite, sperando di trovare

una traccia qualunque della

rapporto o magari portare

alla liberazione dell'uomo. Finora, però, niente novità dello Stellino. Dei suoi eventuali rapitori neanche l'ombra.

La certezza che il professore

g. i.

### in breve

A Parigi è proibito...

PARIGI — L'ultimo bollettino dei municipi riporta le se-

re che il prefetto di polizia proibi

nei municipi di Parigi, nella capitale francese.

E' proibito agli uomini di bal-

lare fra loro: sono proibiti gli

spettacoli dei «travestiti» (uo-

mini con abiti femminili) ed è

proibito al cinema o teatro di

portare cappelli o pettinature

che disturbino la visione. Sono

anche proibiti incontri di lotta

fra donne.

A 14 anni sposa la maestra

MANILA — Nella provincia

filippina di Tarlac, un ragazzo

di 14 anni si è sposato con la

maestra di scuola, una vedova

di quattro figli. Il maggiore

dei quali ha la stessa età del

secondo marito della donna. La

maestra ha dichiarato che il suo nuovo marito è anche primo della classe.

Studieranno i quotidiani

NEW YORK — Durante il

periodo di scolasticità gli

studenti di una cinquantina di

scuole medie della città, legge-

ranno in aula, ogni mattina, un quotidiano.

Migliora il bimbo

AVELLINO — Sono migliora-

te le condizioni di Anzio Ve-

nezia, il bimbo di quattro anni,

ferito ieri in aula con un colpo

di pistola dal compagno di

classe. L'inevitabile incidente

era verificato nell'asilo di Tau-

rano (Avellino) sotto gli occhi

di una suora addetta alla sor-

veglianza dei bimbi.



Una fragranza che fa Pasqua

L'abbiamo confezionata appena uscita dal forno

per portare sulle vostre tavole

la fragrante, dolce, ineguagliabile Colomba Motta

...tutto per la felicità della vostra Pasqua.

COLOMBA Motta



Confezione Primavera: l'ineguagliabile Colomba Motta accanto ad un uovo di finissimo ci



## Sottoscrizione elettorale

**I comunisti della CdL versano 318 mila lire**

E' un primo contributo - I comizi in programma per oggi, lunedì e martedì



Per la Camera vota così



Per il Senato vota così

Prosegue con successo il flusso dei versamenti della sottoscrizione elettorale da parte delle Sezioni e delle organizzazioni dei Partito, i sindacati e le associazioni dell'apparato della Camera del Lavoro hanno inviato in Federazione il loro versamento con la seguente lettera:

«Carri compagni, i comunisti membri dell'apparato della Camera del Lavoro e dei Sindacati provinciali di catena rispondono all'appello del Partito per assicurargli i mezzi necessari ad una efficace presenza nella battaglia elettorale. hanno sotto messo a disposizione la somma di L. 318.000, quale primo versamento.

«Accompagnano questo contributo con la conferma del nostro personale impegno nel rispetto pieno dei nostri doveri di sindacalisti e delle regole di comportamento della nostra organizzazione.

ne — ad essere attivamente partecipi, nella campagna elettorale, a fianco del nostro Partito».

Gli altri versamenti riguardanti seguenti società, la Sezione Campo Marzio ha versato L. 400.000 raggiungendo in tal modo il 100 per cento dell'obiettivo. La Sezione di Borgata Andreà ha versato L. 25.000; la sezione San Sabba L. 18.000; la sezione Tuscolana L. 20.000; la sezione Colleferro 25 mila lire. Il collegio Franco Portoni ha sottoscritto due mila lire.

La «Settimana per il Vietnam», che sta per concludersi ha visto migliaia di cittadini riunirsi intorno alle manifestazioni indette dal nostro Partito. I contatti si sono protratti oggi, lunedì e martedì con il seguente programma:

Oggi Tolfia 16.30 Ranalli; Poli 20 Ricci; Ardea 18 Cesaroni; Camerata 18

Mammucari; Vivaro 20 Mamucari.

Lunedì Capena 19 Cianca; Allumiere 16 Ranalli.

Martedì Campagnano 20 Marroni; Anagni 20 Cianci.

PETIZIONE Gli incontri delle comuniste romane con le donne proseguono con slancio nei vari quartieri della città e della provincia.

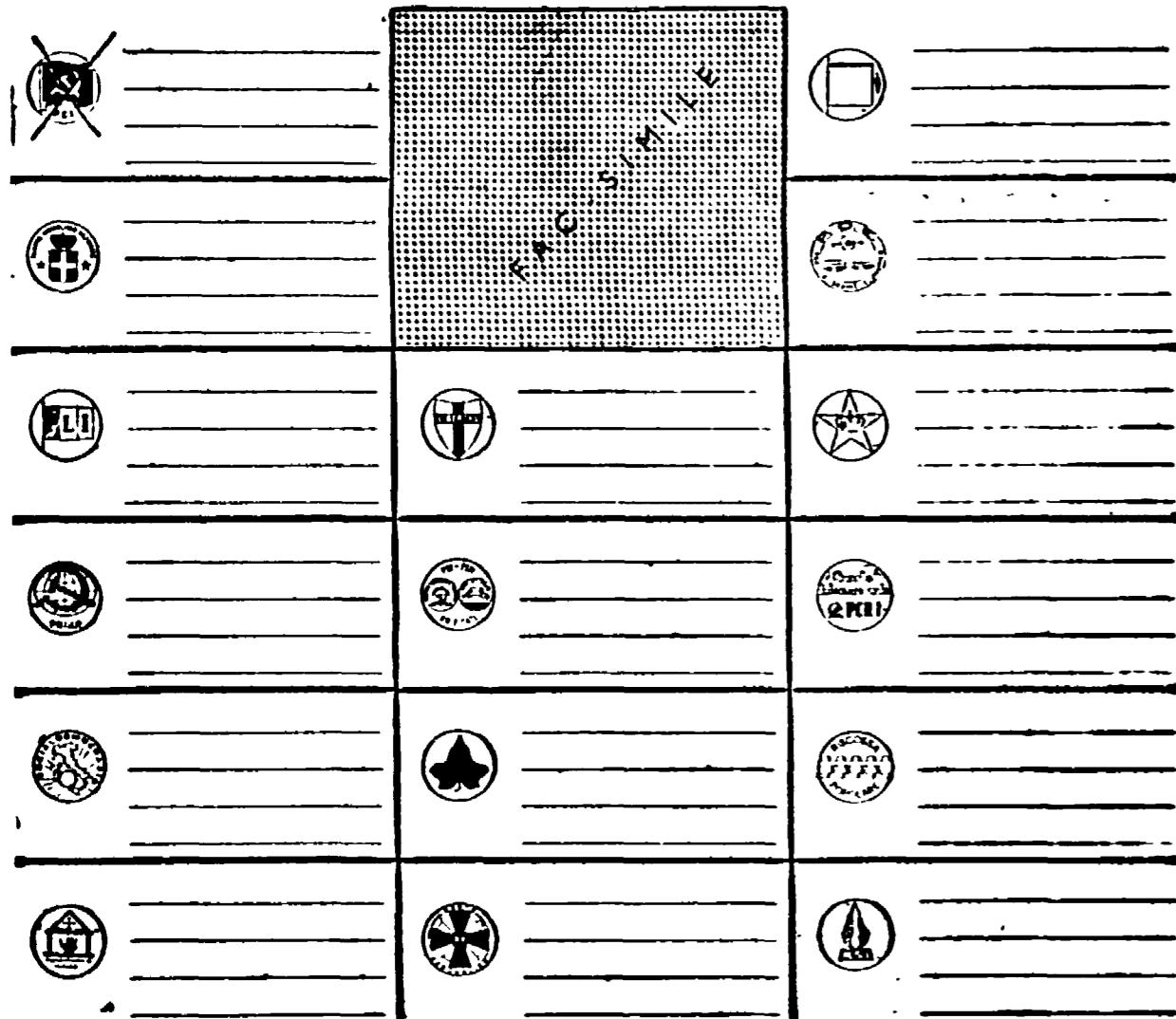
A Valselvina la ragazze nel solo pomeriggio di ieri hanno raccolto 260 firme e il lavoro continua. Cento sono state raccolte a Monte Sacro, 100 a Tore Maura, 60 al Quarticello. Per oggi sono previsti incontri ai mercati di Piazza Vittorio, Centocelle e Quarticello e in altri mercati.

DOMANI 17.15 famili e 21.15 ultime registrazioni.

«Accompagniamo quest'anno la somma di L. 318.000, quale primo versamento.

«Accompagniamo questo contributo con la conferma del nostro personale impegno nel rispetto pieno dei nostri doveri di sindacalisti e delle regole di comportamento della nostra organizzazione.

## Così si vota comunista

**ECCO LA SCHEDA PER LA CAMERA**

Questa è la scheda elettorale per la Camera dei deputati. Come si vede il simbolo del Partito Comunista Italiano è il primo. Quindi per votare per il nostro partito bisogna fare una croce sul simbolo in alto a sinistra. Di seguito sono disegnati gli altri 15 simboli presenti e che gli elettori troveranno anche sulle schede al momento del voto.

## Vane finora le immersioni dei sommozzatori

**Cercano nel fiume il corpo di Remo**

Senza alcun risultato sono proseguiti anche ieri nei ricerche dei sommozzatori nel Tevere del corpo di Remo Silvani, ragazzo di dodici anni annegato mentre faceva il primo bagno. I vigili del fuoco hanno continuato a scandagliare il fiume nel tratto del ponte nuovo della Magliana, dove Remo si era tuffato, fino a quando non è calata la sera, e si sono dovuti fermare, soprattutto i sommozzatori. «La sera avrà spinto il corpo lontano, ci vorranno ancora giorni, forse, per ritrovarlo...» hanno detto i sommozzatori.

termine delle ricerche. Come è noto, Renzo Silvani che abitava in borgata del Trullo, vicina alla casa del nonno, era stato annegato mentre faceva il primo bagno. I vigili del fuoco hanno continuato a scandagliare il fiume nel tratto del ponte nuovo della Magliana, dove Remo si era tuffato, fino a quando non è calata la sera, e si sono dovuti fermare, soprattutto i sommozzatori. «La sera avrà spinto il corpo lontano, ci vorranno ancora giorni, forse, per ritrovarlo...» hanno detto i sommozzatori.

**il partito**

**COMITATO DIRETTIVO** è convocato per martedì 16 alle ore 15.00 in Federazione. Relatore Claudio Verdini.

**GRUPPO CONSILIARE CAMPITOLINO** è convocato in Federazione martedì 16 alle ore 16.30. Odg: «Situazione politica in Campidoglio».

**COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO** sono convocati nel Teatro della Federazione mercoledì 17 alle ore 18. Odg: «Sviluppo della campagna elettorale». Relatore Trivelli.

**ZONA TIVOLI-SABINA**: martedì 16 alle ore 18 riunione Comitato di zona in Federazione con Fredduzzi.

**Diffida del PSIUP**

In merito ad alcune iniziative della lista dei sedicenti comunisti rivoluzionari che presentano una fantomatica tendenza rivoluzionaria del PSIUP, la federazione romana del PSIUP ha precisato, oltre ai caratteri provocatori, che appartiene di tali posizioni, che si tratta di persone che nulla hanno a che vedere con il PSIUP, con la sua politica e con i suoi militanti.

**SCHERMI E RIBALTE****«Rigoletto» all'Opera**

Stasera alle 21, in abb. alle seconde serali, replica di «Rigoletto» di Giuseppe Verdi (trapp. n. 70), diretta dal maestro Giacomo Agostini, di Eduardo De Filippo, scene e costumi di Filippo Sanjust. Interpreti principali: Piera Capponi, Giacomo Agostini, Nino Giacomo Aragall, Bianco e Pinlo Clabassi. Maestro del coro Tullio Boni. Mercato: 1.200 lire. Ultima giornata del «Due Foscari» in abb. alle quarte serali.

**TEATRI**

**ALLA RINGHIERA (Via Rivali, 81)** Imponente Associazione Nuova Teatro presenta «Gruppo di Culture» di Napoli: «Madame Man». **TEATRO**

**LUNEDI' Capena 19 Cianca; Allumiere 16 Ranalli.**

**MARTEDI' Campagnano 20 Marroni; Anagni 20 Cianci.**

**PETIZIONE** Gli incontri delle comuniste romane con le donne proseguono con slancio nei vari quartieri della città e della provincia.

**CENTRALE** Alle 17.15 famili e 21.15 ultime registrazioni.

«di...» di Risiopoli con S. Ammirato, C. M. Puccini, E. Blasucci, A. Maravita. Regia autore.

**DELLA COMETA** Alle 17.15 famili e 21.15 Cia Stabile di Messina presenta: «Il pendolo» di Aldo Nicolai con Elena Sediak e Massimo Malerba. Regia Andrea Camilleri.

**DELLA LUNGARA** Ripeso.

**DEI LEOPARDO** Alle 21.30: L'architetto e il suo studio d'arreda e teatro panico di F. Arzabali, con C. Remondi, M. De Rossi.

**DELLE ARTI** Alle 21.30: Cia Trento e Bologna presentano «Il pendolo di Verre» di Prosperi e Giovannipietro con R. Giovannipietro e E. Jotta.

**DEI MUSE** Alle 21.30 a richiesta ultima settimana a prezzi popolari Elio Pandolfi, Grazia Maria Spina, Piero Leri e la ragazza di «Giovanni Dyer». Regia Ruggiero Jacobbi.

**DEI SERVI** Dal 23 alle 21.15 Cia F. Ambrogini, con Maria Mazzatorta e di Eduardo e Filippo (edizione italiana). Regia F. Ambrogini.

**DIONISI CLUB (Via Madonnina, 20 Monti, 59)** Alle 21.30: 10 attori e attori e partecipanti.

**ELISEO** Alle 21.30 famili e 21 V. Moretti e P. Ferrari, M. S. Iannelli, con la novità di Tom Stoppard. «Rosencrantz e Guildenstern» regia F. Enriquez.

**FILM STUDIO 70 (Via Orti di Alberti, 1/0)** Alle 19 e 21.30: «Greed» di Von Stroheim.

**FOLKSTUDIO** Alle 21.30: folclorista internazionale con T. Sanguineti, Parvis e Ramazzani dalla Persia, Brian Tucker dall'Inghilterra.

**IL CORDINO** Alle 21.30: per chi sa l'Inferno...» con G. Polesanti, M. Puratich, G. D'Angelico, F. Dragotto. Regia M. Marzocchetti.

**MICHELANGELO** Ripeso.

**ORATORIO** Alle 22.45 N. Pucci Negri presenta: «Padovani e P. Carlini in «Il cabaret».

**PARIOLI** Alle 21.30: «La sottoscrizione avendo sposato un ergastolone di Dino Verde e Bruno Broccoli. Regia Marcello Aliprandi.

**BRANCACCIO (Tel. 735.255)** I giorni dell'ira, con G. Gemma (VMI 14) A ++

**CAPITOL** Impeccabile più in alto, con C. Eastwood.

**CAPRANICA (Tel. 672.465)** James Bond 007 casinò Royal con P. Sellers SA ++

**BRANDI** (Tel. 735.255) I giorni dell'ira, con G. Gemma (VMI 14) A ++

**BOLOGNA** (Tel. 426.700) Platino, con J. Turturro DR ++

**BRONCACCIO (Tel. 735.255)** L'omboscata, con Al Bano S ++

**BRONCACCIO (Tel. 735.255)** I giorni dell'ira, con G. Gemma (VMI 14) A ++

**CAPITOL** Impeccabile più in alto, con C. Eastwood.

**CAPRANICA (Tel. 672.465)** James Bond 007 casinò Royal con P. Sellers SA ++

**BRONCACCIO (Tel. 735.255)** I giorni dell'ira, con G. Gemma (VMI 14) A ++

**CAPITOL** Impeccabile più in alto, con C. Eastwood.

**CAPRANICA (Tel. 672.465)** James Bond 007 casinò Royal con P. Sellers SA ++

**BRONCACCIO (Tel. 735.255)** I giorni dell'ira, con G. Gemma (VMI 14) A ++

**CAPITOL** Impeccabile più in alto, con C. Eastwood.

**CAPRANICA (Tel. 672.465)** James Bond 007 casinò Royal con P. Sellers SA ++

**BRONCACCIO (Tel. 735.255)** I giorni dell'ira, con G. Gemma (VMI 14) A ++

**CAPITOL** Impeccabile più in alto, con C. Eastwood.

**CAPRANICA (Tel. 672.465)** James Bond 007 casinò Royal con P. Sellers SA ++

**BRONCACCIO (Tel. 735.255)** I giorni dell'ira, con G. Gemma (VMI 14) A ++

**CAPITOL** Impeccabile più in alto, con C. Eastwood.

**CAPRANICA (Tel. 672.465)** James Bond 007 casinò Royal con P. Sellers SA ++

**BRONCACCIO (Tel. 735.255)** I giorni dell'ira, con G. Gemma (VMI 14) A ++

**CAPITOL** Impeccabile più in alto, con C. Eastwood.

**CAPRANICA (Tel. 672.465)** James Bond 007 casinò Royal con P. Sellers SA ++

**BRONCACCIO (Tel. 735.255)** I giorni dell'ira, con G. Gemma (VMI 14) A ++

**CAPITOL** Impeccabile più in alto, con C. Eastwood.

**CAPRANICA (Tel. 672.465)** James Bond 007 casinò Royal con P. Sellers SA ++

**BRONCACCIO (Tel. 735.255)** I giorni dell'ira, con G. Gemma (VMI 14) A ++

**CAPITOL** Impeccabile più in alto, con C. Eastwood.

**CAPRANICA (Tel. 672.465)** James Bond 007 casinò Royal con P. Sellers SA ++

**BRONCACCIO (Tel. 735.255)** I giorni dell'ira, con G. Gemma (VMI 14) A ++

**CAPITOL** Impeccabile più in alto, con C. Eastwood.

**CAPRANICA (Tel. 672.465)** James Bond 007 casinò Royal con P. Sellers SA ++

**BRONCACCIO (Tel. 735.255)** I giorni dell'ira, con G. Gemma (VMI 14) A ++

**CAPITOL** Impeccabile più in alto, con C. Eastwood.

**CAPRANICA (Tel. 672.465)** James Bond 007 casinò Royal con P. Sellers SA ++

**BRONCACCIO (Tel. 735.255)** I giorni dell'ira, con G. Gemma (VMI 14) A ++

**CAPITOL** Impeccabile più in alto, con C. Eastwood.

**CAPRANICA (Tel. 672.465)** James Bond 007 casinò Royal con P. Sellers SA ++

**BRONCACCIO (Tel. 735.255)** I giorni dell'ira, con G. Gemma (VMI 14) A ++

**CAPITOL** Impeccabile più in alto, con C. Eastwood.

**CAPRANICA (Tel. 672.465)** James Bond 007 casinò Royal con P. Sellers SA ++

**BRONCACCIO (Tel. 735.255)** I giorni dell'ira, con G. Gemma (VMI 14) A ++

**CAPITOL** Impeccabile più in alto, con C. Eastwood.

**CAPRANICA (Tel. 672.465)** James Bond 007 casinò Royal con P. Sellers SA ++

**BRONCACCIO (Tel. 735.255)** I giorni dell'ira, con G. Gemma (VMI 14) A ++

## Operai e studenti a Milano: un discorso non facile ma necessario

# Gli universitari ritrovano la strada della fabbrica

- **Rifiuto di una scuola di classe che organizzi il consenso ai valori borghesi**
  - **Le forze operaie sono il nostro interlocutore necessario - Le richieste dei giovani metalmeccanici**

Alla annosa rivendicazione operaia che lo Stato paghi la scuola rendendo così possibile l'accesso dei capaci e dei meritevoli ai più alti gradi dell'istruzione, la « Lettera a una professoressa » dei ragazzi di Don Milani ha aggiunto una seconda proposizione; non è soltanto questione di soldi, la scuola fatta su misura per i figli dei dottori, perché a loro volta divengano dottori, respinge i figli degli operai e dei contadini. I momenti del dibattito culturale sono così giunti al mondo operaio nel suggestivo e elementare linguaggio dei ragazzi di Barbiana: nello spazio aperto dal libro si è inserito il movimento studentesco che sente la necessità del colle-

sente la necessità del congegamento con il mondo del lavoro

I concetti del libro sono stati sintetizzati e ampliati nella serie delle parole d'ordine per una lotta comune «Studenti e operai insieme — dicono i volantini, distribuiti a migliaia in questi giorni durante i "sit in" davanti le fabbriche, nelle stazioni secondarie dove convergono i pendolari — per il diritto allo studio. Per un "diritto allo studio" che significhi sì, scuola aperta a tutti, ma anche trasformata nei suoi contenuti e nelle sue strutture fondamentali. Studenti e operai assieme, contro un'Università di classe fatta per organizzare il consenso ai valori borghesi, per un'Università non subordinata al potere e alla produzione. Assieme contro il regime dei padroni della scuola, nelle fabbriche, nei

zate dall'evidente sforzo di collegare le radicali prospettive finali agli obiettivi oggi realizzabili.

Una operazione vista con realismo e con la coscienza dei propri limiti. «Le forze operaie sono i nostri necessari interlocutori, non ci si accusi di operare il tentativo di strumentalizzarle; si tratta di una convergenza sul piano di una comune consapevolezza e di una comune contestazione» dice lo studente Mario Capanna, IV anno di filosofia.

«C'è un rapporto di complementarietà tra mondo operaio e movimento studentesco — aggiunge Stefano Levi, laureando in architettura — l'agitazione vistosa dei problemi politici da parte del movimento studentesco conseguente al grado di libertà che gli deriva dal momento di transizione che è l'iter universitario, ha travolto equilibri rag-

la scuola, nelle fabbriche, nelle società». Su queste parole d'ordine, sia pure con una serie di reciproche diffidenze e incomprendizioni, si va oggi attuando la convergenza tra le forze operate e il movimento studentesco: una convergenza che ha trovato la sua ufficialità nel documento congiuntamente emesso dalle segreterie delle tre organizzazioni sindacali di adesione ai contenuti

« Le tre organizzazioni sindacali milanesi — dice il comunicato — nel pieno rispetto dell'autonomia del movimento studentesco esprimono la loro solidarietà agli studenti in lotta, impegnandosi contemporaneamente ad assumere tutte quelle iniziative che possono fare pesare la volontà dei lavoratori nella direzione del rinnovamento delle strutture scolastiche del

paese »

Il documento — abbiamo detto — dà ufficialità a questa fase della lotta, ma del discorso finalmente avviato — e su ciò concordano studenti, insegnanti, dirigenti sindacali —

ti, operai e dirigenti sindacali — non possono forzarsi i tempi naturali di maturazione, senza incappare nel rischio di fratture, data la diversità dei due interlocutori. Da una parte il movimento studentesco che si presenta con la complessità e con l'effervescente di un frenetico lavoro intellettuale, teso a contenere in formulazioni ideologiche una realtà estremamente vasta e di cui ha solo una relativa conoscenza (di qui l'azione condotta nelle forme di una furibonda sequenza di piani operativi e di idee sulla scorta di analisi spesso assai generalizzanti). Dall'altra il mondo operaio

che, ancorato alla realtà, indirizza la sua contestazione nelle zone di possibile patteggiamento con i poteri all'interno delle strutture produttive. Una diversità che per troppo tempo (anche se quando parliamo di tempo riferendoci al movimento studentesco la misura è la settimana) è stata inserita nella falsa alternativa della «lotta nel sistema o lotta contro il

Di qui le superficiali accuse di socialdemocratizzazione delle masse, spesso rivolte da gruppi di studenti ai partiti operai e alle organizzazioni sindacali, imputate di condurre una azione riformista e settoriale per migliori condizioni nel sistema, e la conseguente autoinvestitura del movimento studentesco nel ruolo di unica forza autenticamente rivoluzionaria.

La crescita politica del movimento studentesco si caratterizza nella acquisita consapevolezza della falsità dell'alternativa e nel recupero dell'insegnamento marxista: è nel sistema che si creano le condizioni del suo rovescio.

condizioni del suo rovesciamen-  
to.

Abbiamo parlato di recupe-  
ro dell'insegnamento marxista.  
sarebbe più esatto dire che  
si tratta di un risultato ori-  
ginale, raggiunto attraverso la  
corretta analisi collegiale del  
problema. E' significativo a  
riguardo quanto ci dice il dot-  
tor Natoli, uno tra gli assi-  
stenti della Cattolica che han-  
no aderito all'occupazione, per  
allontanare dalle carte riven-  
dicative dei vari atenei, che  
pongono il diritto allo studio  
come fondamentale obiettivo.  
il sospetto di riformismo  
« Per se stesso il diritto allo  
studio — dice Natoli — è una  
rivendicazione nel sistema, ma  
nello stesso tempo è oggi ri-  
voluzionaria perché il siste-  
ma non potrebbe sostenere il  
sopravvivere della sua attua-

L'indagine dell'opera letteraria mediante gli strumenti critici offerti dallo strutturalismo linguistico: questo il tema centrale di un importante convegno promosso a Roma in questi giorni dall'Istituto Gramsci con la partecipazione di studiosi di linguistica e di estetica cecoslovacchi e italiani.

Occorre risalire agli anni intorno alla prima guerra mondiale per ritrovare, fra Mosca e Praga, la formazione iniziale di linguisti, di storici letterari e di scrittori che elaborarono i primi elementi di una teoria o scienza della letteratura con premesse strutturaliste. Nel 1926 sorge nella capitale cecoslovacca il famoso circolo linguistico praghes, la cui influenza, sottoposta a alterne vicende, dura ancora oggi. Sono proprio alcuni rappresentanti, anche giovani, di questa tendenza che l'Istituto Gramsci ha scelto a Roma nella delegazione presieduta dal prof. Felix Vodicka e formata da Miroslav Cervenka, Moimir Grygar, Milan Jankovic, Zdenek Pesat e Julie Stepankova. Fra gli studiosi

Emidio De Felice dell'Università di Genova, Tullio Le Maistre dell'Università di Palermo, Paolo Valesio di Bologna; Emidio Garroni, professore d'estetica all'università di Roma, Rosa Rossi, professore di letteratura spagnola all'università di Catania, Giuseppe Presti, Vincenzo Di «Critica marxista», Luciano Gruppi, vice-responsabile della sezione culturale del PCI, Franco Ferri e Rino Dal Sasso dell'Istituto Gramsci.

parte, si poneva l'accento sulla concezione della « lingua come sistema funzionale », sbranando a poco a poco la distinzione troppo rigida della scuola ginevrina fra « sincronia e diacronia » (e cioè tra momento determinato della lingua e i suoi mutamenti). Due interruzioni dovute all'occupazione nazista e agli anni più rigidi del culto della personalità produssero disisioni e ritardi. Jakobson, a vigilia della guerra, lasciò la Cecoslovacchia. Negli anni della ripresa fu l'opera di Mukarovsky a promuovere a dare slancio alle nuove indagini, che hanno avuto come centro l'analisi e le individuazioni dei vari aspetti dell'opera letteraria. Ed è su questa base che gli studi sono stati ripresi anche nell'ultima fase apertasi dopo il 1960.

« l'opera letteraria com  
gno »; di E. Garroni su  
terogenetità dell'oggetto es  
co e i problemi della  
d'arte »; di T. De Mauro  
« linguistica formale e  
interpretazione critica dei  
menti letterari ». Sul ra  
to « semantica e interpre  
zione » la signora J. Stepan  
ha parlato della « cate  
goria del senso nella "nuova  
critica" francese e nello sti  
rinalismo ceco »; F. Vodicka  
su problemi storico-letterari  
e « ricostruzione » e della  
sonanza » dell'opera . . . . .  
considerata come « un . . . . .  
in una catena di sviluppi »;  
M. Jankovic sul « carat  
tere dinamico del senso d'a  
ra »; e P. Valesio, nuo  
va da alcune note marxiane  
la lingua legata in parti  
re al concetto di « propria  
tà » e comprese nella polemica  
contro Stirner della *Ideas*  
tedesca, sviluppava il tem  
ma « lingua come acritica ».

anche la voce non è  
rete a corrente alterna  
Ma torniamo alle no-  
più interessano la gra-  
sa dei lettori, specie  
giovani Quest'anno, o-  
cessibile di prezzo e  
più pratico e più durat-  
lunzionamento del « mi-  
schi », si avrà il ca-  
« mangiadischi a carica »  
Di che cosa si tratta?  
si utilizzava il pratico  
zionale « mangiadischi »  
sistor, alimentato a pile  
di perfettamente traspa-

## L'inconveniente del riproduttore

*Lo inconveniente principale di questo riproduttore è fatto che, dovendo funzionare in tutte le posizioni e soprattutto con dischi particolarmente esaltati come ad esempio di incisione, esso spezza con un peso della parte di 20-25 grammi sul disco, che spesso risulta gravemente tranciato e fortemente logorato dall'usura del disco d'altro. Contribuisce anche la durezza del materiale e la durezza*

Il Ministro dell'Ist. Luigi Giu, l'ambas. Cecoslovacchia dou. Ludvík e numerose del mondo della cu. partecipato a ll' in. della mostra « La gr. nel periodo dell'Art. alla Calcografia Na. Roma, che resterà a. il mese d'aprile. La. stata ordinata dalla. Brozková e presenta. co 127 opere proven. ne gallerie della Cec. e da collezionisti pr.

L'Art nouveau, (ch. che Modern Style, Floreale, ecc.) fiori 1900, quando l'imp. grafica si andava dall'illustrazione trad. dall'incisione trad. cartelloni pubblicita. settori affini (carta. carte da parati ecc.)

zione on  
atore di  
Vladimir  
personalità  
ra hanno  
gurazione  
ca boema  
nouveau»  
ionale in  
erta tutto  
mostra è  
tt. Libuse  
al pubbli-  
ati da va  
slovacchia  
ati.  
mata an  
Secession.  
ntorno al  
go della  
stendono  
libro e  
ionale ai  
fino ai  
stampato.  
Consen-

grafica è stata una delle prime forme di industria artistica.  
L'arte boema diede un contributo notevole a questo movimento.  
L'arte boema della seconda metà dell'800 fu influenzata dall'arte francese, ma ebbe poi propri originali sviluppi. Dei 21 artisti boemi alcuni, come Alfonso Mucha, fecero lunghi soggiorni a Parigi o, come Frantisek Kupka, si stabilirono addirittura nella capitale francese mentre altri, come Vojtech Preissig e Frantisek Bilek, fecero di Praga il centro della loro attività creativa. La mostra romana ci presenta anche altri esponenti dell'arte boema di quegli anni, da Max Švabenský a Zdenka Braunerová, da Viktor Strettí a T. Frantisek Simon, da Frantisek Kobilka a Josef Váchal: in tutto 17 artisti. NELLA FOTO: una delle opere esposte alla mostra, re-

zshcode

## Proibito vivere

A tre anni di distanza dall'apparizione di « Una donna alle carceri fasciste », libro autentico e per la sua autenticità salutato da critica e pubblico, Cesira Fiori torna a noi in un volume di racconti che Lerici stampa sotto il titolo « Proibito vivere ». Sono qui riuniti venticinque racconti di diverse dimensioni, di vario « tono » che costituiscono un « rendiconto di fatti » avvenuti in un paese sabino in un lungo arco di 60 anni, dal 1902 al 1962. Un resoconto che vibra per la totale partecipazione dell'autrice, sia quando è violento, sia quando è affettuoso; che è tessuto su un distintissimo filo della memoria, con un preciso intendimento per il lettore d'oggi. « Proibito vivere »: vale a dire, denuncia di una condizione di vita, che non è soltanto della Sabina, ma che è di ogni luogo dove l'uomo venga umiliato e degradato da altri uomini. Il libro reca una prefazione stupita e affettuosa di Cesare Pavattini. Soprattutto devota; Cesira Fiori ha dedicato tutta la sua lunga vita — oggi è molto vicina agli 80 anni — ad assolvere un impegno altissimo nato con lei: la lotta per la dignità umana. I fascisti la esonerarono dallo insegnamento nel '28 e la confinarono nel '33; i nazisti la condannarono a morte nel '43, per la sua attività nella Resistenza. A Cesira Fiori si devono una serie di traduzioni di opere sovietiche di Gabel a Fadéev. Nella nota biografica che lei premette a questo libro si annuncia che Cesira Fiori sta lavorando a due nuovi

C. Apelby, G. C. Varese, V. Rosiello, Anna Morpurgo e altri, hanno permesso una «valutazione critica» rispetto a quel ritardo di quella situazione.

L'ordine dei lavori del convegno si è sviluppato per tre giorni su vari ordini di merito specifici: 1) strutturalismo e evoluzione letteraria; 2) miologia e strutturalismo; 3) semantica e interpretazione; 4) marxismo e strutturalismo. Le relazioni presentate sul primo punto sono quelle di N.imir Grygar sul «concetto di evoluzione della letteratura» e sul «metodo formalistico russo»; nello strutturalismo ceco di Zdenek Pesat su «l'unità dell'opera e evoluzione letteraria».

La serie più numerosa di contributi si è avuta sul secondo e sul terzo punto.

gere e integrarsi sinergicamente o divergere per certa rativa soggettiva. Ma non sono né escludersi né reciprocamente. De concludeva osservando questa convergenza gli impossibile fra storicismo e xista e risultati della praghesca e si dichiarava cordo con le premesse dologiche degli ospiti ce vacchi.

100

---

## **EDITORI RIUNITI**

Ignazio Ambrogi

# FORMALISMO AVANGUARDIA IN RUSSIA

Nuova biblioteca di cultura  
pp. 270 L. 2500

**Il primo studio italiano sul formalismo russo e sulle teorie letterarie degli anni venti. Un contributo originale alle edierne discussioni sullo strutturalismo.**

Praga

# Jiri Menzel soddisfatto per l'Oscar

«Treni strettamente sorvegliati» è l'opera prima del trentenne regista

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 12. Il secondo Oscar vinto dalla Cecoslovacchia, con il film *Treni strettamente sorvegliati* — il primo lo aveva avuto due anni fa con la *Bottega sul corso del tandem* Kadar-Khus — ha riempito d'orgoglio e di soddisfazione tutti i cittadini. I giornali di stampa pubblicano la notizia in prima pagina, accanto alle molte, e ce ne sono di fondamentali, per lo sviluppo e la vita del paese.

Il più felice di tutti è il trentenne regista Jiri Menzel il quale, commosso per questo riconoscimento tanto meritato quanto inatteso, si è limitato a dichiarare solamente: «Sono molto felice che agli americani

mi piacciono i film cecoslovacchi».

Da parte sua Vaclav Neckar, protagonista del film, ha dichiarato: «E' incredibile. Interpretare il mio primo film e vederlo premiato con l'Oscar. Che cosa posso fare di più? Credo che nella mia stessa situazione si trovi anche Jiri Menzel; questo è il suo primo lungometraggio e subito ottiene l'Oscar».

Si tratta di un successo del regista, ma anche di Bohumil Hrabal l'autore dell'opera letteraria dalla quale è stato tratto il film — e di tutto il cast. Un ruolo di primo piano nel successo del film ha giocato l'autore dell'opera che ha ispirato la pellicola, il cinquantatreenne Hrabal, una delle interessanti «scoperte» della prosa ceca.

La sua strada verso la gloria letteraria è stata ardua. Laureatosi in giurisprudenza nel '46 all'Università Carlo, ha fatto molti mestieri: il ferrovieri, l'operario metallurgico, il tecnico teatrale. Hrabal ha uno stile letterario personalissimo. Scrive con umorismo e ricerca la sensazione, l'impresario. I suoi libri sono sempre immediatamente esauriti.

Menzel, benché uscito da non molto dalla facoltà cinematografica, ha conquistato una notevole popolarità. Prima di tutto come attore. Ha interpretato, infatti, il ruolo del difensore nel film *L'impulso* diretto, guarda caso, dai registi che vinsero il primo Oscar. Ha collaborato, poi, con un gruppo di giovani e noti registi nella realizzazione di un episodio tratto al romanzo di Hrabal *Balle sul fondo*. Alla fine il suo lavoro è stato giudicato il più vicino allo spirito dello scrittore, e sebbene questa fosse la sua prima esperienza, gli è stato offerto di girare *Treni strettamente sorvegliati*.

Il film — ma questo limitatamente al circuito interno cecoslovacco — si è valso di un altro motivo di attrazione. Il personaggio principale è, infatti, sostenuto da Vaclav Neckar, il giovane cantante che è oggi uno degli idoli della gioventù cecoslovacca, e che noi giudichiamo un tipo alla Tony Renis sia nel gongheng gio sia nell'abbigliamento. L'antica aspirazione di Neckar era quella di far l'attore, ma alla facoltà venne respinto. Ora Neckar continua a cantare ogni sera in un teatro di Praga e a prendere parte agli spettacoli televisivi. Non era «addito» a fare l'attore, ma il primo film che lui ha interpretato, ha ottenuto l'Oscar.

s. g.

## Settimana del cinema cecoslovacco in India

PRAGA, 12. Una «Settimana» del film cecoslovacco si è aperta ieri a Nuova Delhi, in India, alla presenza del ministro indiano per le informazioni e delle radiofoniche e dell'ambasciatore cecoslovacco nella capitale.

## Si proibisce ai Gufi di cantare «Sant'Antonio a lu desertu»

MILANO, 12. I Gufi — Roberto Brivio, Gianni Magni, Rino Patacca, Gianni Saccoccia — sono stati chiamati dalla polizia dal cantante in pubblico la canzone «Sant'Antonio a lu desertu». La canzone è stata tratta dal repertorio folcloristico abruzzese, ma già nei mesi scorsi, quello stesso motivo determinò, per il gruppo, un giudizio solenne, facendo vilipendio alla religione, il giudizio. Ma tempiulano assolsero, però, i cantanti con formula piena.

s. g.

# Le DONNE nella storia d'Italia

testi di Giuliana Dal Pozzo ed Enzo Rava  
direzione di Miriam Mafai

**Eroismi e vanità  
amori e intrighi  
rapporti sociali  
e vita quotidiana.  
Due secoli di vita  
della donna italiana.**

## IN EDICOLA OGNI MERCOLEDÌ

editori

«NOI DONNE»  
«IL CALENDARIO DEL POPOLO»

Milano - Via Simone D'Orsenigo, 25 - Tel. 573.907

# Dietro la bancarella



LONDRA — La ventunenne attrice inglese Fiona Lewis (nella foto) sarà la protagonista di un film ambientato in Portobello Road, la strada londinese che ospita, accanto a ristorante e botteghe di antiquariato, un mercato settimanale delle occasioni. Fiona interpreterà la parte di una ragazza che gestisce una bancarella.

In autunno

## Béjart a Cuba per la voce di Guevara

Il coreografo francese presenterà a Città del Messico il balletto sulla «Nona sinfonia» di Beethoven

### Nostro servizio

PARIGI, 12. Il celebre coreografo Maurice Béjart ha deciso di recarsi a Cuba per procurarsi registrazioni originali della voce di Che Guevara. Egli non ha voluto dire quale uso ne farà; si è limitato soltanto a dichiarare che senz'altro ne trarrà una grande ispirazione.

Béjart dovrebbe andare a Cuba, nel prossimo autunno, subito dopo aver presentato a Città del Messico, in occasione delle Olimpiadi — se si faranno, data la nota posizione filozarista presa da Brundage — il balletto sulla Nona sinfonia di Beethoven. Per questo spettacolo, che dovrebbe essere presentato in una grande area capace di venticinquemila posti, il coreografo ha scritturato cento danzatori messicani che si aggiungeranno ai sessantacinque che porterà con sé da Parigi.

La compagnia della Comédie Française si prepara a lasciare Parigi per una tournée che la porterà in Scandinavia e nella Germania federale. La partenza è stata fissata per il 18 aprile, il ritorno nella capitale francese per la fine di maggio.

La compagnia toccherà complessivamente diciassette città: Copenaghen, Göteborg, Oslo, Stoccolma, Helsinki, Wiesbaden, Sarrebrück, Düsseldorf, Muenster, Bad-Godesberg, Monaco di Baviera, Wurzburg, Francoforte, Hanover, Bremma, Amburgo e Friburgo. Nel corso della tournée saranno rappresentati il Don Giovanni di Molèire, Le Jeu de l'amour e du hasard di Marivaux e Feu la mère de madame di Feydeau.

Gilbert Bécaud sta allestendo uno spettacolo musicale «serio» per il Festival d'Avr. in Provenza che si svolgerà dal 7 al 31 luglio.

Il cantante non ha voluto dichiarare che cosa ha intenzione di presentare al pubblico; si era, in un primo momento, diffusa la voce che egli avrebbe messo in scena l'opera d'Aran, ma la notizia è stata smentita.

Al Festival saranno rappresentate tre opere: Le nozze di Figaro di Mozart, Pelléas et Mélisande di Debussy e Falstaff di Verdi. Ma il cartellone prenderà anche una serie di concerti, il più importante dei quali sarà dedicato, nel centenario della morte del musicista, a Giacchino Rossini, di cui sarà eseguito lo Stabat Mater nella basilica di Saint Maximin; lo spettacolo di Bécaud dovrebbe appunto

Gilbert Bécaud sta allestendo uno spettacolo musicale «serio» per il Festival d'Avr. in Provenza che si svolgerà dal 7 al 31 luglio.

Il cantante non ha voluto dichiarare che cosa ha intenzione di presentare al pubblico; si era, in un primo momento, diffusa la voce che egli avrebbe messo in scena l'opera d'Aran, ma la notizia è stata smentita.

Al Festival saranno rappresentate tre opere: Le nozze di Figaro di Mozart, Pelléas et Mélisande di Debussy e Falstaff di Verdi. Ma il cartellone prenderà anche una serie di concerti, il più importante dei quali sarà dedicato, nel centenario della morte del musicista, a Giacchino Rossini, di cui sarà eseguito lo Stabat Mater nella basilica di Saint Maximin; lo spettacolo di Bécaud dovrebbe appunto

Charles Boyer è stato interpellato dal regista Christian Jacque che gli vorrebbe affidare una parte nel film Lady Hamilton, di cui sarà protagonista Michèle Mercier.

Boyer dovrebbe interpretare la parte del dottor Graham, un personaggio realmente vissuto, una specie di guaritore-rialzato che guadagnò il suo momento di celebrità a Londra con l'intenzione di un non meglio definito «sistema di produzione dell'amore» per mezzo dell'esibizione di modelli rivolti.

L'attore non ha ancora dato al regista una risposta definitiva; ma poiché la figura di questo Cagliostro implesso lo interessa molto, è probabile che finirà col dare il suo assenso.

M. R.

PARIGI — Dopo il successo della sua «entrée» teatrale, Joséphine Baker (nella foto) ha accettato un nuovo impegnativo lavoro. Interpretata, infatti, la nota commedia musicale americana «Hello Dolly», di Jerry Herman e Michael Stewart, quando sarà presentata il prossimo gennaio a Parigi dai produttori Arthur Lesser e Bruno Coquatrix. Da «Hello Dolly» a «Hello Dolly» in America da Barbra Streisand sarà trattato un film che è già in allestimento.

M. R.

PARIGI — Dopo il successo della sua «entrée» teatrale, Joséphine Baker (nella foto) ha accettato un nuovo impegnativo lavoro. Interpretata, infatti, la nota commedia musicale americana «Hello Dolly», di Jerry Herman e Michael Stewart, quando sarà presentata il prossimo gennaio a Parigi dai produttori Arthur Lesser e Bruno Coquatrix. Da «Hello Dolly» in America da Barbra Streisand sarà trattato un film che è già in allestimento.

L'attore non ha ancora dato al regista una risposta definitiva; ma poiché la figura di questo Cagliostro implesso lo interessa molto, è probabile che finirà col dare il suo assenso.

Charles Boyer è stato interpellato dal regista Christian Jacque che gli vorrebbe affidare una parte nel film Lady Hamilton, di cui sarà protagonista Michèle Mercier.

Boyer dovrebbe interpretare la parte del dottor Graham, un personaggio realmente vissuto, una specie di guaritore-rialzato che guadagnò il suo momento di celebrità a Londra con l'intenzione di un non meglio definito «sistema di produzione dell'amore» per mezzo dell'esibizione di modelli rivolti.

L'attore non ha ancora dato al regista una risposta definitiva; ma poiché la figura di questo Cagliostro implesso lo interessa molto, è probabile che finirà col dare il suo assenso.

Charles Boyer è stato interpellato dal regista Christian Jacque che gli vorrebbe affidare una parte nel film Lady Hamilton, di cui sarà protagonista Michèle Mercier.

Boyer dovrebbe interpretare la parte del dottor Graham, un personaggio realmente vissuto, una specie di guaritore-rialzato che guadagnò il suo momento di celebrità a Londra con l'intenzione di un non meglio definito «sistema di produzione dell'amore» per mezzo dell'esibizione di modelli rivolti.

L'attore non ha ancora dato al regista una risposta definitiva; ma poiché la figura di questo Cagliostro implesso lo interessa molto, è probabile che finirà col dare il suo assenso.

Charles Boyer è stato interpellato dal regista Christian Jacque che gli vorrebbe affidare una parte nel film Lady Hamilton, di cui sarà protagonista Michèle Mercier.

Boyer dovrebbe interpretare la parte del dottor Graham, un personaggio realmente vissuto, una specie di guaritore-rialzato che guadagnò il suo momento di celebrità a Londra con l'intenzione di un non meglio definito «sistema di produzione dell'amore» per mezzo dell'esibizione di modelli rivolti.

L'attore non ha ancora dato al regista una risposta definitiva; ma poiché la figura di questo Cagliostro implesso lo interessa molto, è probabile che finirà col dare il suo assenso.

Charles Boyer è stato interpellato dal regista Christian Jacque che gli vorrebbe affidare una parte nel film Lady Hamilton, di cui sarà protagonista Michèle Mercier.

Boyer dovrebbe interpretare la parte del dottor Graham, un personaggio realmente vissuto, una specie di guaritore-rialzato che guadagnò il suo momento di celebrità a Londra con l'intenzione di un non meglio definito «sistema di produzione dell'amore» per mezzo dell'esibizione di modelli rivolti.

L'attore non ha ancora dato al regista una risposta definitiva; ma poiché la figura di questo Cagliostro implesso lo interessa molto, è probabile che finirà col dare il suo assenso.

Charles Boyer è stato interpellato dal regista Christian Jacque che gli vorrebbe affidare una parte nel film Lady Hamilton, di cui sarà protagonista Michèle Mercier.

Boyer dovrebbe interpretare la parte del dottor Graham, un personaggio realmente vissuto, una specie di guaritore-rialzato che guadagnò il suo momento di celebrità a Londra con l'intenzione di un non meglio definito «sistema di produzione dell'amore» per mezzo dell'esibizione di modelli rivolti.

L'attore non ha ancora dato al regista una risposta definitiva; ma poiché la figura di questo Cagliostro implesso lo interessa molto, è probabile che finirà col dare il suo assenso.

Charles Boyer è stato interpellato dal regista Christian Jacque che gli vorrebbe affidare una parte nel film Lady Hamilton, di cui sarà protagonista Michèle Mercier.

Boyer dovrebbe interpretare la parte del dottor Graham, un personaggio realmente vissuto, una specie di guaritore-rialzato che guadagnò il suo momento di celebrità a Londra con l'intenzione di un non meglio definito «sistema di produzione dell'amore» per mezzo dell'esibizione di modelli rivolti.

L'attore non ha ancora dato al regista una risposta definitiva; ma poiché la figura di questo Cagliostro implesso lo interessa molto, è probabile che finirà col dare il suo assenso.

Charles Boyer è stato interpellato dal regista Christian Jacque che gli vorrebbe affidare una parte nel film Lady Hamilton, di cui sarà protagonista Michèle Mercier.

Boyer dovrebbe interpretare la parte del dottor Graham, un personaggio realmente vissuto, una specie di guaritore-rialzato che guadagnò il suo momento di celebrità a Londra con l'intenzione di un non meglio definito «sistema di produzione dell'amore» per mezzo dell'esibizione di modelli rivolti.

L'attore non ha ancora dato al regista una risposta definitiva; ma poiché la figura di questo Cagliostro implesso lo interessa molto, è probabile che finirà col dare il suo assenso.

Charles Boyer è stato interpellato dal regista Christian Jacque che gli vorrebbe affidare una parte nel film Lady Hamilton, di cui sarà protagonista Michèle Mercier.

Boyer dovrebbe interpretare la parte del dottor Graham, un personaggio realmente vissuto, una specie di guaritore-rialzato che guadagnò il suo momento di celebrità a Londra con l'intenzione di un non meglio definito «sistema di produzione dell'amore» per mezzo dell'esibizione di modelli rivolti.

L'attore non ha ancora dato al regista una risposta definitiva; ma poiché la figura di questo Cagliostro implesso lo interessa molto, è probabile che finirà col dare il suo assenso.

Charles Boyer è stato interpellato dal regista Christian Jacque che gli vorrebbe affidare una parte nel film Lady Hamilton, di cui sarà protagonista Michèle Mercier.

Boyer dovrebbe interpretare la parte del dottor Graham, un personaggio realmente vissuto, una specie di guaritore-rialzato che guadagnò il suo momento di celebrità a Londra con l'intenzione di un non meglio definito «sistema di produzione dell'amore» per mezzo dell'esibizione di modelli rivolti.

L'attore non ha ancora dato al regista una risposta definitiva; ma poiché la figura di questo Cagliostro implesso lo interessa molto, è probabile che finirà col dare il suo assenso.

Charles Boyer è stato interpellato dal regista Christian Jacque che gli vorrebbe affidare una parte nel film Lady Hamilton, di cui sarà protagonista Michèle Mercier.

Boyer dovrebbe interpretare la parte del dottor Graham, un personaggio realmente vissuto, una specie di guaritore-rialzato che guadagnò il suo momento di celebrità a Londra con l'intenzione di un non meglio definito «sistema di produzione dell'amore» per mezzo dell'esibizione di modelli rivolti.

L'attore non ha ancora dato al regista una risposta definitiva; ma poiché la figura di questo Cagliostro implesso lo interessa molto, è probabile che finirà col dare il suo assenso.

Charles Boyer è stato interpellato dal regista Christian Jacque che gli vorrebbe affidare una parte nel film Lady Hamilton, di cui sarà protagonista Michèle Mercier.

Boyer dovrebbe interpretare la parte del dottor Graham, un personaggio realmente vissuto, una specie di guaritore-rialzato che guadagnò il suo momento di celebrità a Londra con l'intenzione di un non meglio definito «sistema di produzione dell'amore» per mezzo dell'esibizione di modelli rivolti.

L'attore non ha ancora dato al regista una risposta definitiva; ma poiché la figura di questo Cagliostro implesso lo interessa molto, è probabile che finirà col dare il suo assenso.

Charles Boyer è stato interpellato dal regista Christian Jacque che gli vorrebbe affidare una parte nel film Lady Hamilton, di cui sarà protagonista Michèle Mercier.

Boyer dovrebbe interpretare la parte del dottor Graham, un personaggio realmente vissuto, una specie di guaritore-rialzato che guadagnò il suo momento di celebrità a Londra con l'intenzione di un non meglio definito «sistema di produzione dell'amore» per mezzo



Dopo la conferenza delle forze progressiste del Mediterraneo

## Intervista con Lister sulla lotta antifranchista

Positivo giudizio sull'incontro di Roma — Un grande movimento unitario per far trionfare la democrazia e le rivendicazioni popolari — Il ruolo della solidarietà internazionale

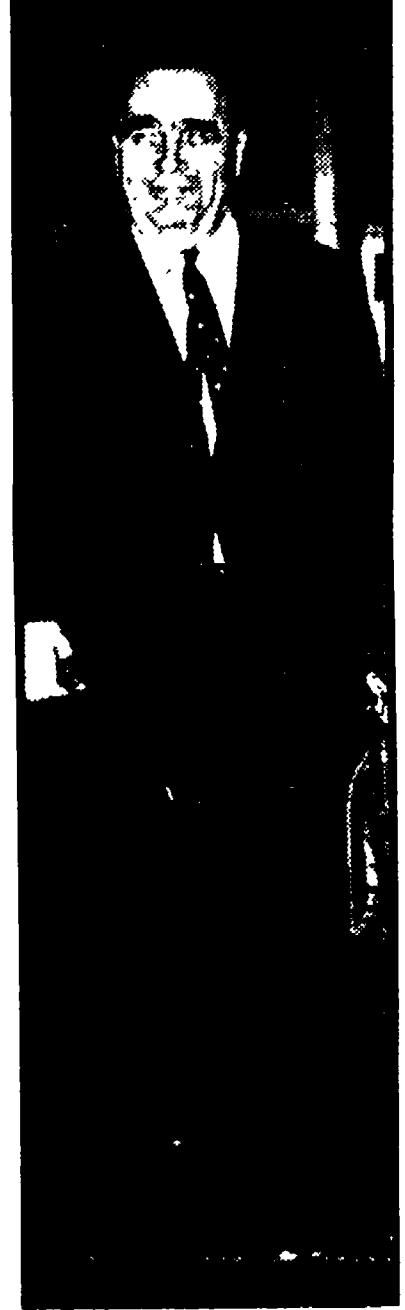
Tra i delegati dei partiti fra- progressiste e anti-imperialiste del Mediterraneo, che si è tenuta giovedì a Roma, il compagno Enrique Lister, membro del Comitato esecutivo del Partito comunista spagnolo e leggendaria figura di combattente nella guerra civile. Al compagno Lister abbia- mo voluto chiedere un aggiornamento sull'attuale momento della lotta contro la dittatura franchista, che di essa è stata uno dei temi di fondo.

Ecco la nostra intervista.

— Compagno Lister, puoi dire la tua opinione sulla Conferenza?

— Credo che la Conferenza sia stata un fatto positivo nell'ambito della lotta che i popoli del Mediterraneo conducono contro le manovre dell'imperialismo e dell'perialismo nord-americano, in questa regione.

Positivo è il fatto che i rappresentanti di numerosi partiti e organizzazioni che hanno differenti opinioni su molte questioni, si stiano riuniti, affinché, attraverso le riuniones degli accordi concreti sul modo di dare una maggiore coesione alle nostre forze e alle nostre lotte in reazione, anzitutto, con la pre-



Il compagno Lister

senza della VI folla degli Stati Uniti, con l'esistenza di basi militari, con la necessità di difendere queste basi, sia an- lontanare in relazione con la crescente presenza dell'imperialismo nordamericano e con la aggressione di Israele contro le popolazioni arabe.

Tutto ciò dimostra che esistono grandi tensioni per le forze antipodaliste e progressiste di raggiungere un accordo per la realizzazione di azioni concrete in difesa delle cause comuni.

Ritengo che questa confe-

renza segnerà un punto di partenza nella comprensione tra le diverse forze progressiste e antipodaliste dei paesi del Mediterraneo.

— Che relazione c'è, a tuo giudizio, fra la lotta che i lavoratori e i democratici spagnoli conducono contro il governo di Franco e gli obiettivi della Conferenza?

— Non vi è dubbio che le masse spagnole collegano strettamente le lotte per le proprie rivendicazioni riconosciute al popolo arabo con l'appoggio alla lotta del popolo vietnamita e a quella dei popoli arabi contro l'aggressione israeliana. Ciò significa che nelle lotte degli operai, degli intellettuali e degli studenti spagnoli questi obiettivi appaiono strettamente legati.

Considera, inoltre, che uno dei punti esaminati nel corso delle nostre discussioni è stato quello della necessità della lotta contro il fascismo su scala internazionale.

Nel corso di una conferenza stampa il prof. Savii, il senatore Kaplan, hanno detto che la risoluzione della Conferenza sia contenuto un paragrafo che dice: « La conferenza ritiene che, in relazione alla strategia politica e militare dell'imperialismo americano e alla sua azione in Europa, nel basso del Mediterraneo e in altre zone del mondo, come compito politico di primo ordine su scala internazionale — rafforzare la lotta contro il fascismo ».

— In relazione con lo sviluppo delle lotte contro il fascismo in Spagna, quale ri-

stato che debba essere la via per il superamento dell'attuale?

— E' la lotta unitaria di tutte le forze danneggiate dal fascismo, che costituiscono la maggioranza degli spagnoli, e non la demagogia di qualche preteso rivoluzionario. Infatti, la cosa sono i discorsi, una altra è organizzare e partecipare a scioperi, manifestazioni e altre forme di lotta, che sono poi quelle che stanno demolendo la dittatura fascista.

Noi consideriamo come operativa una serie di rivendicazioni nel nostro paese negli ultimi due anni proprio lo sviluppo delle azioni di massa per rivendicazioni materiali, per le libertà democratiche, in- terno al nuovo movimento.

Parlavo, basandomi sulla Commissione, a questo un va-

riamento, formata dalla classe operaia, che la dirige, dai contadini, dai movimenti studenteschi, da larghi settori di intellettuali e di professionisti dalla corrente progressista del cattolicesimo, da organizzazioni importanti di piccoli imprenditori, artigiani e com- mercianti, costituisce la forza capace di far trionfare le libertà democratiche e di assicurare nel futuro la vittoria della democrazia politica e

economica.

In queste ultime setti-

mane abbiamo avuto no-

mina di una intensifica-

zione dell'opposizione al re-

gime franchista e delle

parapreparazioni da parte de-

li forze armate di massa di

nuove e più forti azioni

di protesta. Che cosa puoi dirci in proposito?

— Le Commissioni operate hanno deciso di fare il 30 aprile e del 1 maggio due giornate di lotta sia per le loro rivendicazioni sindacali, salariali e insomma, particolari, sia per rivendicare le libertà politiche e democratiche che il regime ha soppresso in tutti questi anni. La preparazione di queste giornate avviene attraverso le sezioni di base, i lavori e su scala locale, regionale e nazionale. Il Sindacato democratico degli studenti (SDSE) ha già rivolto appelli che invitano ad appoggiare e a partecipare a queste giornate di lotta. Sono sicuro che tra queste giornate si farà una nuova dimostrazione del grado di unità e di combattività raggiunto dalle forze antifranche.

In che modo tu credi che il movimento operario e le forze democratiche e progressiste possano dare il loro appoggio a queste giornate di lotta?

— Noi soltanto conosciamo bene, soprattutto abbiamo conosciuto durante la guerra, la partecipazione di migliaia di contadini di ogni paese di questi trenta anni. L'immenso valore della solidarietà dell'internazionalismo.

Tutta la solidarietà internazionale ha soltanto un ruolo, economico, di supporto del popolo spagnolo, a dispetto di questi anni di lotta.

Per questo siamo sicuri che gli amici della democrazia spagnola nel mondo intero, e in particolare in Italia, appoggeranno ancora una volta, con tutti i mezzi possibili, le nuove azioni di lotta del popolo spagnolo.

— Le Commissioni operate hanno deciso di fare il 30 aprile e del 1 maggio due giornate di lotta sia per le loro

rivendicazioni sindacali, salariali e insomma, particolari, sia per rivendicare le libertà politiche e democratiche che il regime ha soppresso in tutti questi anni. La preparazione di queste giornate avviene attraverso le sezioni di base, i lavori e su scala locale, regionale e nazionale. Il Sindacato democratico degli studenti (SDSE) ha già rivolto appelli che invitano ad appoggiare e a partecipare a queste giornate di lotta. Sono sicuro che tra queste giornate si farà una nuova dimostrazione del grado di unità e di combattività raggiunto dalle forze antifranche.

In che modo tu credi che il movimento operario e le forze democratiche e progressiste possano dare il loro appoggio a queste giornate di lotta?

— Noi soltanto conosciamo bene, soprattutto abbiamo conosciuto durante la guerra, la partecipazione di migliaia di contadini di ogni paese di questi trenta anni. L'immenso valore della solidarietà dell'internazionalismo.

Tutta la solidarietà internazionale ha soltanto un ruolo, economico, di supporto del popolo spagnolo, a dispetto di questi anni di lotta.

Per questo siamo sicuri che gli amici della democrazia spagnola nel mondo intero, e in particolare in Italia, appoggeranno ancora una volta, con tutti i mezzi possibili, le nuove azioni di lotta del popolo spagnolo.

— Le Commissioni operate hanno deciso di fare il 30 aprile e del 1 maggio due giornate di lotta sia per le loro

rivendicazioni sindacali, salariali e insomma, particolari, sia per rivendicare le libertà politiche e democratiche che il regime ha soppresso in tutti questi anni. La preparazione di queste giornate avviene attraverso le sezioni di base, i lavori e su scala locale, regionale e nazionale. Il Sindacato democratico degli studenti (SDSE) ha già rivolto appelli che invitano ad appoggiare e a partecipare a queste giornate di lotta. Sono sicuro che tra queste giornate si farà una nuova dimostrazione del grado di unità e di combattività raggiunto dalle forze antifranche.

In che modo tu credi che il movimento operario e le forze democratiche e progressiste possano dare il loro appoggio a queste giornate di lotta?

— Noi soltanto conosciamo bene, soprattutto abbiamo conosciuto durante la guerra, la partecipazione di migliaia di contadini di ogni paese di questi trenta anni. L'immenso valore della solidarietà dell'internazionalismo.

Tutta la solidarietà internazionale ha soltanto un ruolo, economico, di supporto del popolo spagnolo, a dispetto di questi anni di lotta.

Per questo siamo sicuri che gli amici della democrazia spagnola nel mondo intero, e in particolare in Italia, appoggeranno ancora una volta, con tutti i mezzi possibili, le nuove azioni di lotta del popolo spagnolo.

— Le Commissioni operate hanno deciso di fare il 30 aprile e del 1 maggio due giornate di lotta sia per le loro

rivendicazioni sindacali, salariali e insomma, particolari, sia per rivendicare le libertà politiche e democratiche che il regime ha soppresso in tutti questi anni. La preparazione di queste giornate avviene attraverso le sezioni di base, i lavori e su scala locale, regionale e nazionale. Il Sindacato democratico degli studenti (SDSE) ha già rivolto appelli che invitano ad appoggiare e a partecipare a queste giornate di lotta. Sono sicuro che tra queste giornate si farà una nuova dimostrazione del grado di unità e di combattività raggiunto dalle forze antifranche.

In che modo tu credi che il movimento operario e le forze democratiche e progressiste possano dare il loro appoggio a queste giornate di lotta?

— Noi soltanto conosciamo bene, soprattutto abbiamo conosciuto durante la guerra, la partecipazione di migliaia di contadini di ogni paese di questi trenta anni. L'immenso valore della solidarietà dell'internazionalismo.

Tutta la solidarietà internazionale ha soltanto un ruolo, economico, di supporto del popolo spagnolo, a dispetto di questi anni di lotta.

Per questo siamo sicuri che gli amici della democrazia spagnola nel mondo intero, e in particolare in Italia, appoggeranno ancora una volta, con tutti i mezzi possibili, le nuove azioni di lotta del popolo spagnolo.

— Le Commissioni operate hanno deciso di fare il 30 aprile e del 1 maggio due giornate di lotta sia per le loro

rivendicazioni sindacali, salariali e insomma, particolari, sia per rivendicare le libertà politiche e democratiche che il regime ha soppresso in tutti questi anni. La preparazione di queste giornate avviene attraverso le sezioni di base, i lavori e su scala locale, regionale e nazionale. Il Sindacato democratico degli studenti (SDSE) ha già rivolto appelli che invitano ad appoggiare e a partecipare a queste giornate di lotta. Sono sicuro che tra queste giornate si farà una nuova dimostrazione del grado di unità e di combattività raggiunto dalle forze antifranche.

In che modo tu credi che il movimento operario e le forze democratiche e progressiste possano dare il loro appoggio a queste giornate di lotta?

— Noi soltanto conosciamo bene, soprattutto abbiamo conosciuto durante la guerra, la partecipazione di migliaia di contadini di ogni paese di questi trenta anni. L'immenso valore della solidarietà dell'internazionalismo.

Tutta la solidarietà internazionale ha soltanto un ruolo, economico, di supporto del popolo spagnolo, a dispetto di questi anni di lotta.

Per questo siamo sicuri che gli amici della democrazia spagnola nel mondo intero, e in particolare in Italia, appoggeranno ancora una volta, con tutti i mezzi possibili, le nuove azioni di lotta del popolo spagnolo.

— Le Commissioni operate hanno deciso di fare il 30 aprile e del 1 maggio due giornate di lotta sia per le loro

rivendicazioni sindacali, salariali e insomma, particolari, sia per rivendicare le libertà politiche e democratiche che il regime ha soppresso in tutti questi anni. La preparazione di queste giornate avviene attraverso le sezioni di base, i lavori e su scala locale, regionale e nazionale. Il Sindacato democratico degli studenti (SDSE) ha già rivolto appelli che invitano ad appoggiare e a partecipare a queste giornate di lotta. Sono sicuro che tra queste giornate si farà una nuova dimostrazione del grado di unità e di combattività raggiunto dalle forze antifranche.

In che modo tu credi che il movimento operario e le forze democratiche e progressiste possano dare il loro appoggio a queste giornate di lotta?

— Noi soltanto conosciamo bene, soprattutto abbiamo conosciuto durante la guerra, la partecipazione di migliaia di contadini di ogni paese di questi trenta anni. L'immenso valore della solidarietà dell'internazionalismo.

Tutta la solidarietà internazionale ha soltanto un ruolo, economico, di supporto del popolo spagnolo, a dispetto di questi anni di lotta.

Per questo siamo sicuri che gli amici della democrazia spagnola nel mondo intero, e in particolare in Italia, appoggeranno ancora una volta, con tutti i mezzi possibili, le nuove azioni di lotta del popolo spagnolo.

— Le Commissioni operate hanno deciso di fare il 30 aprile e del 1 maggio due giornate di lotta sia per le loro

rivendicazioni sindacali, salariali e insomma, particolari, sia per rivendicare le libertà politiche e democratiche che il regime ha soppresso in tutti questi anni. La preparazione di queste giornate avviene attraverso le sezioni di base, i lavori e su scala locale, regionale e nazionale. Il Sindacato democratico degli studenti (SDSE) ha già rivolto appelli che invitano ad appoggiare e a partecipare a queste giornate di lotta. Sono sicuro che tra queste giornate si farà una nuova dimostrazione del grado di unità e di combattività raggiunto dalle forze antifranche.

In che modo tu credi che il movimento operario e le forze democratiche e progressiste possano dare il loro appoggio a queste giornate di lotta?

— Noi soltanto conosciamo bene, soprattutto abbiamo conosciuto durante la guerra, la partecipazione di migliaia di contadini di ogni paese di questi trenta anni. L'immenso valore della solidarietà dell'internazionalismo.

Tutta la solidarietà internazionale ha soltanto un ruolo, economico, di supporto del popolo spagnolo, a dispetto di questi anni di lotta.

Per questo siamo sicuri che gli amici della democrazia spagnola nel mondo intero, e in particolare in Italia, appoggeranno ancora una volta, con tutti i mezzi possibili, le nuove azioni di lotta del popolo spagnolo.

— Le Commissioni operate hanno deciso di fare il 30 aprile e del 1 maggio due giornate di lotta sia per le loro

rivendicazioni sindacali, salariali e insomma, particolari, sia per rivendicare le libertà politiche e democratiche che il regime ha soppresso in tutti questi anni. La preparazione di queste giornate avviene attraverso le sezioni di base, i lavori e su scala locale, regionale e nazionale. Il Sindacato democratico degli studenti (SDSE) ha già rivolto appelli che invitano ad appoggiare e a partecipare a queste giornate di lotta. Sono sicuro che tra queste giornate si farà una nuova dimostrazione del grado di unità e di combattività raggiunto dalle forze antifranche.

In che modo tu credi che il movimento operario e le forze democratiche e progressiste possano dare il loro appoggio a queste giornate di lotta?

— Noi soltanto conosciamo bene, soprattutto abbiamo conosciuto durante la guerra, la partecipazione di migliaia di contadini di ogni paese di questi trenta anni. L'immenso valore della solidarietà dell'internazionalismo.

Tutta la solidarietà internazionale ha soltanto un ruolo, economico, di supporto del popolo spagnolo, a dispetto di questi anni di lotta.

Per questo siamo sicuri che gli amici della democrazia spagnola nel mondo intero, e in particolare in Italia, appoggeranno ancora una volta, con tutti i mezzi possibili, le nuove azioni di lotta del popolo spagnolo.

— Le Commissioni operate hanno deciso di fare il 30 aprile e del 1 maggio due giornate di lotta sia per le loro

rivendicazioni sindacali, salariali e insomma, particolari, sia per rivendicare le libertà politiche e democratiche che il regime ha soppresso in tutti questi anni. La preparazione di queste giornate avviene attraverso le sezioni di base, i lavori e su scala locale, regionale e nazionale. Il Sindacato democratico degli studenti (SDSE) ha già rivolto appelli che invitano ad appoggiare e a partecipare a queste giornate di lotta. Sono sicuro che tra queste giornate si farà una nuova dimostrazione del grado di unità e di combattività raggiunto dalle forze antifranche.

In che modo tu credi che il movimento operario e le forze democratiche e progressiste possano dare il loro appoggio a queste giornate di lotta?

— Noi soltanto conosciamo bene, soprattutto abbiamo conosciuto durante la guerra, la partecipazione di migliaia di contadini di ogni paese di questi trenta anni. L'immenso valore della solidarietà dell'internazionalismo.

Tutta la solidarietà internazionale ha soltanto un ruolo, economico, di supporto del popolo spagnolo, a dispetto di questi anni di lotta.

Per questo siamo sicuri che gli amici della democrazia spagnola nel mondo intero, e in particolare in Italia, appoggeranno ancora una volta, con tutti i mezzi possibili, le nuove azioni di lotta del popolo spagnolo.</p

L'organo del PCUS ha dato ampio rilievo ai lavori del Plenum del PCC

# Pravda: i cecoslovacchi vogliono realizzare una democrazia socialista

L'articolo mette in rilievo le ferme posizioni prese da Dubcek sul ruolo del Partito nella svolta in corso

Dalla nostra redazione

MOSCA, 12. La *Pravda*, che sin qui aveva dato soltanto brevi notizie sui fatti cecoslovacchi e sul dibattito nel PCC, ha pubblicato stamattina una sintesi dei lavori del Plenum di marzo-aprile del PC cecoslovacco con un riassunto del discorso di apertura e delle conclusioni del compagno Dubcek e di un certo numero di interventi diretti tutti a porre in rilievo il carattere socialista della svolta in corso e i pericoli che il PCC deve affrontare per salvaguardare il socialismo nel paese. L'articolo non è firmato e viene presentato come frutto di «informazioni parolari».

In una breve presentazione si accenna all'interesse suscitato anche nell'Unione sovietica per i lavori della massima assise del Partito cecoslovacco. L'articolo pone in rilievo la ferma decisione del PCC di dirigere la costruzione socialista del paese e di continuare nella politica di solida amicizia con l'URSS e con gli altri paesi socialisti portando avanti nel tempo il rinnovamento della democrazia socialista.

Riferendosi al rapporto introduttivo del compagno Dubcek, la *Pravda* scrive che i comunisti cecoslovacchi «non vogliono una democrazia qualsiasi, ma una democrazia socialista». Nel nostro lavoro — riprende la *Pravda* sempre dal rapporto introduttivo — noi seguiamo la via del marxismo e diremo attivamente la nostra ideologia contro gli attacchi che ad essa vengono portati. L'articolo mette in rilievo che Dubcek ha preso ferme posizioni sui problemi della difesa del ruolo e del carattere leninista del partito ed ha sottolineato la necessità di prendere posizioni contro coloro che vogliono «criticare in blocco la costruzione del socialismo in Cecoslovacchia».

Occorre respingere ogni tentativo — riprende ancora la *Pravda* dal rapporto di Dubcek — di distruggere la base del socialismo nel nostro paese, e di attaccare indiscriminatamente dirigenti del partito e dello Stato, di seminare dubbi sul ruolo della milizia popolare.

Dopo avere detto che Dubcek ha difeso il carattere socialista del movimento di rinnovamento in corso e la fedeltà della Cecoslovacchia al campo socialista, la *Pravda* rileva che in alcuni interventi nel dibattito è stata denunciata la presenza di influenze esterne al partito, di opinioni non socialiste, di demagogiche e «assurde» richieste di tornare alla Cecoslovacchia di Masaryk e di Benes o di ricostituire il partito socialdemocratico in nome delle «democratizzazioni» o delle «liberalizzazioni».

Il giornale registra così che il ministro della Cultura e dell'Informazione Hnepuk ha manifestato «preoccupazione per certi «eccessi di destra» presenti oggi e che oggettivamente muoiono — ha detto — al processo in corso. In altri interventi ancora è stato detto — nota il giornale — che non si deve permettere di «butare nel cestino della carta straccia venti anni di costruzione del socialismo» e che «bisogna correggere gli errori del passato senza gettare però fango sulla costruzione del socialismo».

In un gruppo di altri interventi — nota il giornale — è stata poi giustamente sotto lineata la necessità di opporre resistenza a coloro che in questa situazione si allontanano dal Partito, dalla classe operaia e dal popolo sui temi della costruzione dei socialisti.

L'ultima parte dell'articolo è dedicata alle conclusioni di Dubcek che ha messo in rilievo, precisa la *Pravda*, la necessità di concentrare gli sforzi del partito e del governo per realizzare il programma d'azione del partito e per la soluzione dei problemi politici ed economici.

Il giornale afferma che Dubcek ha sottolineato in particolare il ruolo che il Partito deve avere nella edificazione del socialismo nelle condizioni di odiere.

A chiusura la *Pravda* sottolinea che Dubcek ha riaffermato la fedeltà del paese all'internazionalismo, e alla politica di amicizia e di unità d'azione con l'Unione sovietica e con gli altri paesi socialisti.

Adriano Guerra



114 soldati  
razzisti  
uccisi  
in Rhodesia  
dai patrioti

DAR ES SALAAM, 12. Reparti di partigiani dell'Unione del popolo africano (ZAPU) e del Congresso nazionale africano, che stanno conducendo azioni militari in Rhodesia contro il regime razzista di Ian Smith, hanno ucciso negli ultimi 10 giorni 114 soldati Rhodesiani razzisti.

Ne è notizia un comitato congiunto dello ZAPU e del Congresso nazionale africano, che stanno conducendo azioni militari in Rhodesia contro il regime razzista di Ian Smith, hanno ucciso negli ultimi 10 giorni 114 soldati Rhodesiani razzisti.

## In una dichiarazione resa alla stampa

# Il ministro degli esteri cecoslovacco parla degli attuali rapporti con Bonn

Prima riunione del nuovo governo Cernik — Due interessanti interviste pubblicate da «Rude Pravo»

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 12. Il ministro degli esteri cecoslovacco, Hayek, ha dichiarato alla stampa che per quanto riguarda la normalizzazione dei rapporti con la Germania occidentale esiste già una determinata soluzione che è rappresentata dalla missione economica di Hayek, il riconoscimento della validità del Patto di Monaco, il riconoscimento della esistenza di due Stati tedeschi indipendenti e delle frontiere dell'Oder-Neisse.

In tutto il paese questa antimatrimonialista vigilia di Pasqua ha caratterizzato dai giornali inviolabile la giornata di turisti stranieri mentre i pranzi sono indaffarati negli ultimi acquisti prima di partire per un lungo week-end che si concluderà lunedì sera — dopo i grandi avvenimenti delle settimane scorse — a dominio della tensione e della paura. Questa mattina il nuovo governo si è riunito per la prima volta sotto la presidenza di Cernik. In seduta plenaria è riunito il Comitato provinciale del PCC della Boemia centrale per discutere il programma di lavoro. Gli interminabili assemblee ed attesi si svolgono in tutto il paese per esaminare l'importante documento programmatico. Ad un attivo di dirigenti della zona di Bratislava ha parlato il ministro degli esteri cecoslovacco, Hayek, che ha riconosciuto la necessità di essere stato «stretto e rigoroso» nel suo intervento, ma che ha riconosciuto che non sono sufficienti reditteni, controllare l'aumento dei salari e permettere aumenti anche sostanziali solo in quelle aziende capaci di reggere alla concorrenza straniera. Il direttore della banca aggiunge che questa supposizione su un eventuale rimbombi l'one-riera è infondata.

Il «Rude Pravo» ospita pure una lettera aperta che due ex insegnanti della cattedra di marxismo-leninismo di Praga, Karel Pohl e Vladimír Šimek, hanno indirizzato all'allora presidente Antonín Novotný. Gli autori della lettera scrivono la affermazione di Novotný secondo cui durante il periodo in cui egli è stato in carica nessuno è stato colpito per le sue opinioni politiche. I due ricordano che, nel periodo attuale, si sta già preparando il quattordicesimo congresso del PCC che si svolgerà probabilmente nella primavera metà dell'anno prossimo. Pohl ha trattato anche di alcuni aspetti negativi dell'attuale programma di riformazione ed ha affermato che il PCC si ergerà con la forza della sua autorità contro tutte quelle voci che chiedono la creazione di altri partiti politici allo scopo di «formare una democrazia nazionale e cristiana» ed anche contro quelli che vogliono indebolire l'alleanza con l'URSS.

A Praga si è intanto concluso il Comitato centrale dell'Unione delle donne cecoslovacche alla cui presidenza, con voto segreto, è stata eletta Miluše Fischerová. Il Comitato centrale dell'Unione ha dichiarato che i suoi organismi governativi affronteranno con il massimo impegno i più urgenti problemi delle donne.

Un altro forte elemento di mobilitazione è dato dalla lotteria dei negri d'America. La morte di Martin Luther King ha aggiunto nuovo impulso alla campagna per i diritti umani.

Su questo punto un'altra manifestazione è stata svolta oggi a Canterbury, dove il cardinale

Clive Gibbs, così spiega:

«C'è una tremenda

delusione in tutti gli strati della società per le riumane e l'immobilismo dei laburisti, noi vogliamo e dobbiamo riprendere

il Consiglio

114 soldati  
razzisti  
uccisi  
in Rhodesia  
dai patrioti

dai patri

Terni: primo successo dei lavoratori

# La Coca Cola costretta a ritirare il licenziamento

## Tribuna elettorale

### Corona turistico

*Uom. Achille Corona parla a Macerata ha affermato che i comunisti italiani non vorrebbero la pace nel Vietnam e che pertanto sarebbero molto vicini alle posizioni cinesi. A parte che v'è da dimostrare (ed il compito è molto arduo) che i comunisti cinesi sono aerei, quindi, l'on. Corona ci deve indicare con precisione a quali manifestazioni per la pace nel Vietnam, che hanno visto sempre i comunisti italiani in primo piano, lui ha partecipato. Non ci potrà rispondere perché egli avversa ed avversa tali manifestazioni in quanto sdegne e siede con coloro che hanno espresso « comprensione » per l'aggressione americana (Moro) se non addirittura la sostengono in nome di una « scelta di civiltà » (il suo compagno di partito Tassanis).*

*Questa parte del discorso di Corona l'abbiamo voluta notare: si tratta di teorie così schiante - vere e proprie « cineserie » - da convincere che ormai il Corona si è così investito della sua parte di ministro da fare discorsi politici in chiave turistico-folcloristica. Di questo passo diventerà lui stesso uno strano « pezzo » italiano di attrazione per masse di turisti. Del Corona socialista allora non se ne parlerà più. Ammesso che oggi se ne possa parlare.*

*Il dubbio è abbastanza lecito. Sembra che cosa ha detto Corona sempre nel discorso a Macerata: « Di fronte a questa prospettiva appare futile il vecchio metodo della ambiguità sugli schieramenti interni. La DC non deve indulgere alla vecchia tentazione di cercare sempre cavallo di ricambio; lei con un accento di dialogo con i comunisti, ogni con lo strizzar l'occhio di liberali ».*

*Insomma, Corona si ripropone per fare il cavillo. Dove essere la sua passione. Ed insiste per forza, cavarne da una « vecchia signora » ovvero dalla DC. Lo vuole assolutamente. Ammettiamo che tutti i gusti sono gusti. E poi sono affari suoi. Tuttavia, abbiano ragione o no di presagire che presto o tardi questo Corona se non cambierà tendenze diventerà un « pezzo » di attrazione per masse di turisti in cerca di sensazioni?*

**Caro Giovanni...**

*« Caro Giovanni... » così comincia una lettera inviata dal ministro allo Spettacolo on. Corona al collega ministro Pieraccini per assicurarlo - come rende nota la sezione spoletona del Psu - di avere predisposto un aumento di 3 milioni sul contributo concesso l'anno scorso dal suo Ministro al festival dei Due Mondi di Spoleto. Il Festival del '68 avrà così 3 milioni di più di quelli del '67 ma ciò, malgrado la offsettosa lettera di Corona a Pieraccini, non potrà suscitare solti di gioia a Spoleto. Infatti, secondo i dati forniti dalla locale Azienda del turismo, nel 1967, rispetto all'anno precedente, i contributi ministeriali al festival furono decurtati di ben 15 milioni e mezzo, dal che si deduce che i 3 milioni in più promessi per quest'anno non sono poi tanti da meritare la granfissa elettorale con cui sono stati annunciati.*

*Il ministro Corona ha avuto in sede di approvazione della nuova legge sui enti lirici la possibilità di dare a Spoleto il riconoscimento che alla città spetterà per la sua attività nel campo musicale e cioè la incisione dei Teatro spoletoni tra i teatri di tutta Italia. La proposta di legge malvagia le proposte in quel senso venute in commissione parlamentare da più parti politiche, prima di tutta la parte comunista.*

*Quell'atto che poteva concretamente assicurare a Spoleto la stabilità del Festival e di altre istituzioni musicali, Corona ed il suo Ministro - e non solo comunista - forse non sarebbe stato molto, ma sempre di più dei pochi ed incerti milioni con i quali si ha oggi l'aria di voler procurare al partito del signor ministro simpatie elettorali che - e non solo per questo - non meritano.*



Operai al lavoro alla Terninoss

L'azienda ha accettato di dare inizio alle trattative - Alla Terninoss la CGIL propone una piattaforma unitaria a CISL e UIL

Dalla nostra redazione

TERNI, 12.

La Coca Cola ha dovuto sospendere l'odioso provvedimento del licenziamento di un giovane operaio perché aveva preso parte attiva alla organizzazione dello sciopero: questo è il primo successo della lotta degli operai dello stabilimento Sulib Coca Cola di Terni, e della ferma posizione assunta dalla CGIL.

La Coca Cola è stata piegata ed è stata costretta ad iniziare le trattative. Proprio oggi si sono aperte le trattative all'Ufficio del lavoro sul problemi proposti dalla CGIL e a sostegno dei quali gli operai hanno scioperato per quattro giorni. La Coca Cola credeva di piegare gli operai, minacciando il posto di lavoro con queste rappresaglie, con le sospensioni e i licenziamenti individuali e minacciando di chiudere la fabbrica. Gli operai non solo non si sono lasciati intimorire ma hanno intensificato la lotta. Ora si apre una fase nuova, con la Coca Cola e l'Associazione industriale costretti a sedere attorno al tavolo della trattativa.

\*\*\*

TERNI, 12.

La FIOM ha rivolto un invito alla Cisl ed alla UIL per concordare una piattaforma rivendicativa unitaria sui problemi degli operai della Terninoss.

**Moro si dà allo sport?**

SPOLETO, 12.

Domani 13 aprile sarà a Spoleto il presidente del Consiglio, Aldo Moro. Il Presidente del Consiglio è stato invitato ufficialmente dalla sua venuita, presso la cerimonia del cambio di denominazione della Polisportiva locale e pertanto, di con gli organizzatori della manifestazione, la « ambita presenza di Sua eccellenza l'onorevole Aldo Moro » a Spoleto non ha alcuna relazione con la campagna elettorale in corso.

Moro sarebbe qui in veste di sportivo e questo ha consentito non soltanto di affriggere fuori degli spazi riservati per legge alla campagna elettorale, i manifesti della Polisportiva con cui si dà notizia dell'intervento del presidente del Consiglio, ma permetterà praticamente alla Democrazia cristiana di tenere nel più grande teatro cittadino con il benplacito di tutte le autorità, una manifestazione con il suo principale esponente in una delle giornate pastorecce in cui era solitamente localmente tra tutti i partiti una tregua.

D'altra parte Moro presentandosi come presunto uomo di sport mostra di voler sfuggire alle accuse che versi di lui e il suo governo vengono mosse da tutti gli spoletoni per la grave crisi economica che colpisce la città per le vecchie e le nuove smaltiture di industrie, di pubblici uffici, di altrettante favorevoli, dovute a provvedimenti governativi.

Oggi da tutte le parti si stigmatizza a Spoleto il fatto che, mentre in circostanze tanto gravi il Presidente del Consiglio non solo non ha mai aderito agli inviti di venire qui a rendersi conto di persona della si-

**Sottoscrizione elettorale: raccolti circa 2 milioni a Terni**

TERNI, 12. La Federazione di Terni ha raccolto due milioni e settecento mila lire nella sottoscrizione elettorale per il Pci. E' anche questo un segno dell'adesione degli lavoratori al nostro Partito, comandano gli americani, non solo a livello della politica produttiva ed economica, ma nel determinare anche la politica per il personale: una politica odiosa, che ricorre a colpire anche gli invalidi quando c'è sciopero, che si sovrappone ai bassi salari, ai ritmi infernali di lavoro

**Esperimenti teatrali a Terni**

## « Il rosa e il nero » al Drago

Dalla nostra redazione

TERNI, 12. Ieri sera al circolo « Drago », Mirella Morandi Baiocco ha presentato uno spettacolo teatrale in due tempi: « Il rosa e il nero ».

Si è trattato di un vivace lavoro ideato e curato dalla stessa giovane attrice alle cui rappresentazioni hanno preso parte Paolo Porta, Andrea Botti, Graziano Faina ed il chitarrista Vittorio Gabassi. Il cast degli attori è tutto qui, quattro personaggi dalle cravatte bianco - nere (la Baiocco ha curato la regia) che intrattengono il pubblico su un'estemporanea di voler scendere dal palcoscenico, insomma, ad ogni costo.

Ora, senza tirare in ballo il « Leaving » o Peter Brook, far entrare gli attori dalla porta di sicurezza all'inizio dello spettacolo, o far regalare dei fiori ad una signora della platea da un attore, ci sembra un po' pochino « specialmente in un ambiente così poco adatto ad uno spettacolo d'avanguardia. I « conferenzieri », paragoni, i tre attori ed il chitarrista seguono un discorso abbastanza coerente camminando in uno spazio tanto, contendendo, la poltrona dell'oratore in clowneschi bisticci. L'incoerenza del discorso però è solo apparente; i problemi sessuali nell'opercosa borghese, il razzismo, la

cultura come mummificazione di certi valori più acquisiti per eredità che conquistati con l'esperienza e la verifica, sono il filo logico che sta alla base di « Il rosa e il nero ».

Buona la recitazione degli attori anche nei momenti meno felici dello spettacolo (quando la vena polemica sfocia nel qualunque o nella battuta gratuita). Quello che ci ha convinti di meno è stato il lavoro di regia nella parte che voleva essere originale o d'avanguardia. Parliamo del proponimento di stabilire un diverso rapporto tra attori e pubblico di voler scendere dal palcoscenico, insomma, ad ogni costo.

Ora, senza tirare in ballo il « Leaving » o Peter Brook, far entrare gli attori dalla porta di sicurezza all'inizio dello spettacolo, o far regalare dei fiori ad una signora della platea da un attore, ci sembra un po' pochino « specialmente in un ambiente così poco adatto ad uno spettacolo d'avanguardia.

## Il « Tartufo » al Morlacchi di Perugia

PERUGIA, 12.

Martedì 16 aprile 1968, alle ore 21.15, al teatro comunale Morlacchi il Teatro Stabile dell'Agro, rappresenta la commedia Il Tartufo di Molière. Cast artistico di primo ordine con la partecipazione di Achille Mollo, Pina Cei, Aldo Rendine, Gianni Bonzaglia, Nettie Zocchi, Nicoletta Rizzi, Emilio Cappuccio, Maria Grazia Sughi, Claudio Trionfi, Daria Mazzoli, Paolo Lombardi, Carlo Valli, Rose Lauretti, con la regia di Paolo Gorinanni. Scene e costumi di Lorenzo Ghiglia.

Il botteghino del teatro (telefono 20.274) sarà aperto al pubblico lo stesso giorno martedì 16 aprile dalle ore 9 alle 12.30 e dalle 16 in poi.

Il salone secentesco del « Drago » (del tutto privo d'acustica) può andar bene per le pesche di beneficenza.

r. m.

## Il « Tartufo » al Morlacchi di Perugia

PERUGIA, 12.

Martedì 16 aprile 1968, alle ore 21.15, al teatro comunale Morlacchi il Teatro Stabile dell'Agro, rappresenta la commedia Il Tartufo di Molière. Cast artistico di primo ordine con la partecipazione di Achille Mollo, Pina Cei, Aldo Rendine, Gianni Bonzaglia, Nettie Zocchi, Nicoletta Rizzi, Emilio Cappuccio, Maria Grazia Sughi, Claudio Trionfi, Daria Mazzoli, Paolo Lombardi, Carlo Valli, Rose Lauretti, con la regia di Paolo Gorinanni. Scene e costumi di Lorenzo Ghiglia.

Il botteghino del teatro (telefono 20.274) sarà aperto al pubblico lo stesso giorno martedì 16 aprile dalle ore 9 alle 12.30 e dalle 16 in poi.

Il salone secentesco del « Drago » (del tutto privo d'acustica) può andar bene per le pesche di beneficenza.

r. m.

## Il « Tartufo » al Morlacchi di Perugia

PERUGIA, 12.

Martedì 16 aprile 1968, alle ore 21.15, al teatro comunale Morlacchi il Teatro Stabile dell'Agro, rappresenta la commedia Il Tartufo di Molière. Cast artistico di primo ordine con la partecipazione di Achille Mollo, Pina Cei, Aldo Rendine, Gianni Bonzaglia, Nettie Zocchi, Nicoletta Rizzi, Emilio Cappuccio, Maria Grazia Sughi, Claudio Trionfi, Daria Mazzoli, Paolo Lombardi, Carlo Valli, Rose Lauretti, con la regia di Paolo Gorinanni. Scene e costumi di Lorenzo Ghiglia.

Il botteghino del teatro (telefono 20.274) sarà aperto al pubblico lo stesso giorno martedì 16 aprile dalle ore 9 alle 12.30 e dalle 16 in poi.

Il salone secentesco del « Drago » (del tutto privo d'acustica) può andar bene per le pesche di beneficenza.

r. m.

## Il « Tartufo » al Morlacchi di Perugia

PERUGIA, 12.

Martedì 16 aprile 1968, alle ore 21.15, al teatro comunale Morlacchi il Teatro Stabile dell'Agro, rappresenta la commedia Il Tartufo di Molière. Cast artistico di primo ordine con la partecipazione di Achille Mollo, Pina Cei, Aldo Rendine, Gianni Bonzaglia, Nettie Zocchi, Nicoletta Rizzi, Emilio Cappuccio, Maria Grazia Sughi, Claudio Trionfi, Daria Mazzoli, Paolo Lombardi, Carlo Valli, Rose Lauretti, con la regia di Paolo Gorinanni. Scene e costumi di Lorenzo Ghiglia.

Il botteghino del teatro (telefono 20.274) sarà aperto al pubblico lo stesso giorno martedì 16 aprile dalle ore 9 alle 12.30 e dalle 16 in poi.

Il salone secentesco del « Drago » (del tutto privo d'acustica) può andar bene per le pesche di beneficenza.

r. m.

## Il « Tartufo » al Morlacchi di Perugia

PERUGIA, 12.

Martedì 16 aprile 1968, alle ore 21.15, al teatro comunale Morlacchi il Teatro Stabile dell'Agro, rappresenta la commedia Il Tartufo di Molière. Cast artistico di primo ordine con la partecipazione di Achille Mollo, Pina Cei, Aldo Rendine, Gianni Bonzaglia, Nettie Zocchi, Nicoletta Rizzi, Emilio Cappuccio, Maria Grazia Sughi, Claudio Trionfi, Daria Mazzoli, Paolo Lombardi, Carlo Valli, Rose Lauretti, con la regia di Paolo Gorinanni. Scene e costumi di Lorenzo Ghiglia.

Il botteghino del teatro (telefono 20.274) sarà aperto al pubblico lo stesso giorno martedì 16 aprile dalle ore 9 alle 12.30 e dalle 16 in poi.

Il salone secentesco del « Drago » (del tutto privo d'acustica) può andar bene per le pesche di beneficenza.

r. m.

## Il « Tartufo » al Morlacchi di Perugia

PERUGIA, 12.

Martedì 16 aprile 1968, alle ore 21.15, al teatro comunale Morlacchi il Teatro Stabile dell'Agro, rappresenta la commedia Il Tartufo di Molière. Cast artistico di primo ordine con la partecipazione di Achille Mollo, Pina Cei, Aldo Rendine, Gianni Bonzaglia, Nettie Zocchi, Nicoletta Rizzi, Emilio Cappuccio, Maria Grazia Sughi, Claudio Trionfi, Daria Mazzoli, Paolo Lombardi, Carlo Valli, Rose Lauretti, con la regia di Paolo Gorinanni. Scene e costumi di Lorenzo Ghiglia.

Il botteghino del teatro (telefono 20.274) sarà aperto al pubblico lo stesso giorno martedì 16 aprile dalle ore 9 alle 12.30 e dalle 16 in poi.

Il salone secentesco del « Drago » (del tutto privo d'acustica) può andar bene per le pesche di beneficenza.

r. m.

## Il « Tartufo » al Morlacchi di Perugia

PERUGIA, 12.

Martedì 16 aprile 1968, alle ore 21.15, al teatro comunale Morlacchi il Teatro Stabile dell'Agro, rappresenta la commedia Il Tartufo di Molière. Cast artistico di primo ordine con la partecipazione di Achille Mollo, Pina Cei, Aldo Rendine, Gianni Bonzaglia, Nettie Zocchi, Nicoletta Rizzi, Emilio Cappuccio, Maria Grazia Sughi, Claudio Trionfi, Daria Mazzoli, Paolo Lombardi, Carlo Valli, Rose Lauretti, con la regia di Paolo Gorinanni. Scene e costumi di Lorenzo Ghiglia.

Il botteghino del teatro (telefono 20.274) sarà aperto al pubblico lo stesso giorno martedì 16 aprile dalle ore 9 alle 12.30 e dalle 16 in poi.

Il salone secentesco del « Drago » (del tutto privo d'acustica) può andar bene per le pesche di beneficenza.

r. m.

## Il « Tartufo » al Morlacchi di Perugia

PERUGIA, 12.

Martedì 16 aprile 1968, alle ore 21.15, al teatro comunale Morlacchi il Teatro Stabile dell'Agro, rappresenta la commedia Il Tartufo di Molière. Cast artistico di primo ordine con la partecipazione di Achille Mollo, Pina Cei, Aldo Rendine, Gianni Bonzaglia, Nettie Zocchi, Nicoletta Rizzi, Emilio Cappuccio, Maria Grazia Sughi, Claudio Trionfi, Daria Mazzoli, Paolo Lombardi, Carlo Valli, Rose Lauretti, con la regia di Paolo Gorinanni. Scene e costumi di Lorenzo Ghiglia.

Il botteghino del teatro (telefono 20.274) sarà aperto al pubblico lo stesso giorno martedì 16 aprile dalle ore 9 alle 12.30 e dalle 16 in poi.

Il salone secentesco del « Drago » (del tutto privo d'acustica) può andar bene per le pesche di beneficenza.